

Cronache di Archeologia



39
2020

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne) Akim Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir) Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Michail Kershner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Massimo Osanna (Università di Napoli Federico II), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Treziny, Monika Trümper (Frei Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

39, 2020

La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali

Giuseppe Guzzetta, Maria Agata Vicari Sottosanti

In un poderoso saggio edito dieci anni fa Domenico Vera ha esaminato la questione assai dibattuta dei rapporti tra Stato, annona e libero commercio tra il IV e il VII secolo sottoponendo a un rigoroso vaglio critico le tesi di una storiografia fino a quel momento dominante, che cioè il commercio marittimo mediterraneo sarebbe stato animato sostanzialmente dalla circolazione dei beni di origine tributaria per le esigenze statali, in altri termini per l'*annona* e il rifornimento dell'apparato militare, "e non solo in senso economico, bensì anche materiale, perché le navi commerciali per un effetto di traino, erano portate a seguire le medesime rotte aperte dalle flotte annonarie e a ricalcarne i percorsi"¹. Riguardo a questo punto egli perviene alla considerazione che "le dimensioni delle flotte annonarie, insieme ai volumi delle merci fiscali, sono da ridimensionare. La documentazione disponibile induce a pensare che i convogli militari, la *classis Africana* e la *classis Alexandrina*, così come la flotta addetta alla *expeditio Illyriciana*, di norma trasportassero carichi fiscali sostanzialmente unitari [...] percorrendo rotte che non prevedevano le deviazioni, i numerosi scali intermedi e le fermate indispensabili ai traffici"², considerazione che egli suffraga con una serie di osservazioni critiche riguardo sia ai calendari rigorosi della navigazione annonaria e alle norme giuridiche ad essa relative, che tra l'altro proibivano severamente ai comandanti delle navi di fare cabotaggio e soste indebite, sia alla progressiva fatiscenza delle flotte annonarie – l'africana e quella orientale – nel

IV secolo e al loro dissolvimento agli inizi del V. Oggetto centrale della critica dell'autore è dunque la sopravvalutazione delle quantità di beni che sarebbero stati mossi dalla fiscalità in natura che invece già ai primi del IV secolo fu ampiamente sostituita da quella in moneta aurea con conseguenze sulla forte riduzione "dei quantitativi della grande circolazione marittima". In ultima analisi al libero commercio nel Mediterraneo devono essere attribuite una funzione e una dimensione ben più ampie di quanto in passato si era ritenuto.

Queste posizioni hanno riscosso ben presto successo tra storici³ e archeologi quali Giuliano Volpe, il quale recentemente ha ricordato efficacemente che "negli anni passati questa visione totalizzante del fisco nel commercio tardoantico si è fortemente radicata tra gli archeologi" e che "in realtà [...] non c'era una contrapposizione tra fisco e mercato, tra commercio amministrato e commercio libero, ma perfetta complementarità" e infine che le due rotte annonarie "che collegavano l'Africa-Cartagine a Roma per l'olio e il grano e l'Egitto-Alessandria a Costantinopoli per il grano [...] insieme alle tante altre attive nel Mediterraneo, erano percorse da navi con carichi di merci destinate al mercato libero"⁴. Esse sono state accolte anche da archeologi che hanno rivolto i loro interessi di studio alle aree interne della Sicilia in connessione con il sistema degli scambi nel Mediterraneo e hanno ribadito in particolare che la domanda di derrate alimentari di Roma e del suo entroterra era soddisfatta in gran

¹ VERA 2010, p. 2.

² VERA 2010, p. 11.

³ TEDESCO 2011, pp. 116-117.

⁴ VOLPE 2015, pp. 418-419.

parte dal mercato libero, e soprattutto dalla produzione agricola dell'Italia meridionale e della Sicilia⁵. Nell'acceso dibattito tra i sostenitori delle opposte tesi, quella "fiscale" e quella "commerciale" dei traffici di merci nel Mediterraneo tardo antico, si è solitamente impiegata, insieme con considerazioni di carattere storico-economico, la documentazione archeologica dei contenitori ceramici, su cui si è formata una bibliografia oggi ricchissima. Trascurata e generalmente ignorata appare invece la documentazione numismatica, che al contrario può dare un contributo notevole al quadro degli scambi tra le diverse regioni dell'impero, come cercheremo di mostrare in questo lavoro servendoci della presentazione di complessi monetali dei secoli dal III al V recuperati negli insediamenti antichi delle aree costiere sudorientali e orientali della Sicilia e persino sui fondali marini.

La fine del III secolo.

Il "tesoro dei sei imperatori"

La nostra rassegna dei rinvenimenti ha inizio con l'imponente complesso monetale di 4472 antoniniani della seconda metà del III secolo, recuperato in tre fasi nel 1991 e nel 1996 sul fondale sabbioso antistante la località «Ciaramiraro» nella baia della antica città greca di Camarina e denominato «tesoro dei sei imperatori» poco dopo il primo recupero. Qualche anno fa esso è stato da me edito compiutamente insieme con tutti i materiali recuperati, comprendenti vari e non pochi utensili di bordo, quali attrezzi per la pesatura delle merci – stadere e contrappesi, bilance e pesi in piombo –, lingotti di piombo, cucchiai, aghi e molto altro e persino i blocchi lapidei della zavorra della nave che si rovesciò in quelle acque⁶.

Il tesoro è composto da monete che furono emesse in un arco limitato di tempo di circa 20 anni, tra il 263 e il 282: antoniniani a nome sia degli imperatori dell'impero centrale, Gallieno (260-268) e i suoi familiari la moglie Salonina e il figlio Valeria-

no II (cesare dal settembre 256 all'estate del 258), Claudio II il Gotico (268-270), Quintillo (270), sia dei governanti dell'impero gallico, Postumo (260-269), Vittorino (269-271), Tetrico I e Tetrico II (271-274), e soprattutto radiati di imitazione in una quantità preponderante, pari a oltre nove decimi dell'intero complesso, prodotti da zecche non ufficiali poste nei territori settentrionali delle odierne Francia e Germania. Tra questi è particolarmente significativo un piccolo gruppo di 9 radiati consistente quasi interamente di imitazioni di tipi degli imperatori Aureliano (270-275), Tacito (275-276), Florianio (276) e Probo (276-282) che forniscono indicazioni decisive riguardo alle ultime presenze monetarie del "tesoro" e alla datazione della sua perdita⁷. Esso è indubbiamente uno di quelli che si definiscono di «circolazione», costituito cioè da monete prelevate tra quante circolavano realmente all'epoca della sua formazione.

Per una serie di considerazioni storiche ho ritenuto probabile che esso si trovasse a bordo di una nave salpata dal porto di *Arelate*, città che è ricordata nell'*Expositio totius mundi et gentium* – opera composta intorno al 359 d.C. – come grande scalo commerciale di *Treviri*. La natura mercantile della nave è attestata particolarmente dagli utensili e oggetti per la pesatura ritrovati sul fondo marino; si può pertanto supporre che la grande quantità di monete recuperata sia appartenuta al *negotiator* e sia stata messa assieme o per l'acquisto delle merci o come ricavo del commercio. Quanto al suo naufragio, poiché il "tesoro" si chiude nel 282, sono indotto a ritenere che sia avvenuto in quello stesso anno e anzi nell'estate di esso. Infine, riguardo alla meta della nave propendo a credere che questa possa essere costituita da un approdo della costa meridionale della Sicilia, ubicato probabilmente nell'area in senso lato «camarinense», poiché vari indizi inducono a pensare che in essa sia stato attivo tra la fine del terzo e la prima metà del quarto secolo uno scalo marittimo toccato da navi che trasportavano anche manufatti gallici, che da qui avrebbero raggiunto l'entroterra⁸.

⁵ VACCARO 2013, pp. 262-265. Notiamo per inciso che nello stesso volume in cui è edito il saggio di Vaccaro è compreso anche quello di WHITTON 2013, nel quale alle pp. 137-143 sono del tutto ignorati i contributi di D. Vera.

⁶ GUZZETTA 2014.

⁷ GUZZETTA 2014, pp. 86-87.

⁸ GUZZETTA 2014, pp. 105-110.

	zecca Roma	zecca Milano	zecca Siscia	zecca incerta	zecca I Treviri	zecca II Colonia	zecca incerta	imitaz.	totale
Gallieno	58		1	13				16	88
Salonina	5								5
Valeriano II								1	1
Claudio II	80		3	10				23	116
<i>Divo Claudio</i>	33							467	500
Quintillo	6							2	8
Aureliano								1	1
Tacito								4	4
Floriano								1	1
Probo								2	2
Postumo		1		1				2	4
Vittorino					22	10		39	71
Tetrico I					50	44	6	1087	1187
Tetrico II					25	9	5	414	453
Tetrico I o II								58	58
Aurelio								1	1
imitazioni								1884	1884
monete identificate									4384
monete non identificate									88
Monete di tutto il tesoro									4472

Tab. 1. Composizione del «tesoro dei sei imperatori» (da GUZZETTA 2014).

Radiati gallici rinvenuti in varie aree della Sicilia

La presenza e la diffusione di antoniniani provenienti dalle Gallie, tanto quelli di produzione ufficiale quanto le imitazioni, sul territorio isolano sono attestate da parecchi rinvenimenti, il cui numero si accresce via via in seguito a nuove indagini archeologiche. Mi limito a ricordare gli esemplari ritrovati in siti della Sicilia centromeridionale e orientale, cominciando dal territorio ragusano. Negli scavi della villa rurale di età imperiale scoperta in contrada Orto Mosaico di Giarratana⁹ sono state recuperate l'8 gennaio 1988 nella "strisciata 1, vicino all'edificio 1" 24 monete, tra cui un antoniniano di Tetrico I, con *Laetitia* nel R/ (fig. 1, 1), di zecca ufficiale, un'imitazione di Tetrico II (fig. 1, 2), una moneta di consacrazione di Claudio il Gotico (fig. 1, 3) anch'essa di zecca irregolare, e altri due radiati in cattivo stato di conservazione; nel maggio del 2000, nello scavo del vano 10, fu infine ritrovata un'altra imitazione di Tetrico I¹⁰. In territorio di S. Croce Camerina le ricerche archeologiche nell'area del sepolcreto di contrada Mirio hanno consentito il ritrovamento di varie monete (vedi *infra*) tra cui, anche un antoniniano con tipi di Tetrico.

Di maggiore rilievo appare il gruppo di antoniniani gallici compresi nel tesoretto rinvenuto a metà degli anni '50 del secolo scorso nello scavo di un ambiente dell'edificio termale in contrada Sofiana, che era pertinente all'insediamento noto come *praedia Philosophiana*, la cui *statio* omonima è ricordata nell'*Itinerarium Antonini*; l'abitato si sarebbe esteso per circa 15 ettari a Sud della strada provinciale per Mazzarino, a circa 8 km dalla Villa del Casale di Piazza Armerina¹¹. Si tratta infatti di sei esemplari di zecca ufficiale e un'imitazione a nome di Vittorino, 32 imitazioni di antoniniani dei Tetrici (di cui 3 con il tipo della *Salus*, 4 con *Pax*, 7 con *Spes*, 1 con *Hilaritas*, 2 con *Victoria*, 15 con tipi non identificabili), 2 antoniniani regolari di Tetrico I, 4 di Tetrico II, e infine 12 antoniniani delle serie *Divo Claudio*¹² forse prodotti anch'essi nelle Gallie.

Recenti scavi a Catania nell'area di illustri monumenti della città, quali il teatro antico e l'edificio della Rotonda, hanno consentito il ritrovamento anche di radiati prodotti nelle Gallie, precisamente un antoniniano di Tetrico I coniato dalla zecca di Treviri negli anni 273-274¹³ recuperato nel teatro e un'imitazione di antoniniano dello stesso Tetrico nell'area della Rotonda¹⁴. A Siracusa, l'altra grande città portuale della Sicilia orientale, le testimonianze monetali della fine del III secolo sono costituite anzitutto dai tre gruzzoli rinvenuti in altrettanti loculi della catacomba dell'ex Vigna Cassia negli scavi del 1915, composti rispettivamente da 114, 13 e 9 antoniniani¹⁵. Il gruzzolo A risulta costituito da 32 esemplari di Gallieno e 3 di Salonina coniatati a Roma, 34 di Claudio II emessi a Roma e altri 4 forse dello stesso Claudio, 33 *Divo Claudio* battuti da zecca indeterminata, Roma o altra, 2 di Quintillo coniatati a Roma, 2 di Aureliano (del 270) anch'essi romani, 1 di Vittorino e 1 di Tetrico prodotti da zecca ufficiale dell'*imperium Galliarum*. Il gruzzolo B consiste di 6 antoniniani di Gallieno di cui 4 coniatati a Roma, 1 a *Siscia* e 1 incerto, 4 di Claudio II, di cui 3 battuti a Roma e 1 a *Siscia*, e infine 3 *Divo Claudio* di zecca indeterminata, Roma o altra. Il gruzzolo C è composto da 2 antoniniani di Gallieno della zecca di Roma, 4 di Claudio II anch'essi romani, 1 imitazione dello stesso Claudio naturalmente di zecca non ufficiale, infine 2 *Divo Claudio* di zecca indeterminata, Roma o altra, come quelli dei 2 precedenti gruzzoli. Se le monete sicuramente provenienti dalle Gallie sono quella di Vittorino e l'altra di Tetrico del gruzzolo A, non possiamo tuttavia escludere del tutto che anche parte di quelle per il *Divo Claudio* presenti in ciascuno dei tre complessi e anche l'imitazione a nome di Claudio del Gruzzolo C possano avere la medesima provenienza, benché il dato più evidente sia la presenza preponderante di antoniniani coniatati dalla zecca di Roma. È da rilevare infine la breve distanza temporale che separa l'anno di coniazione degli antoniniani gallici dal momento dell'interramento dei gruzzoli, se questo è da collocare intorno al 275, come ha supposto il loro editore¹⁶.

Parecchi altri radiati gallici sono presenti in complessi monetali rinvenuti a Siracusa e nel suo territorio

9 Sulla villa cfr. DI STEFANO 1997-1998; DI STEFANO 2005; DI STEFANO 2009; GUZZETTA 2009; DI STEFANO, VENTURA 2011, pp. 207-208.

10 I reperti monetali sono in corso di pubblicazione per cura dello scrivente.

11 ORLANDINI 1976; LA TORRE 1994; BONACASA CARRA 2002; VACCARO 2013, pp. 281-307; LA TORRE 2014, pp. 206-216; LA TORRE 2018.

12 SANTANGELO 2002, pp. 123-128.

13 GUZZETTA 2015a, pp. 351 e 352.

14 GUZZETTA 2015b, pp. 573 e 580.

15 GARRAFFO 1981.

16 GARRAFFO 1981, p. 323.

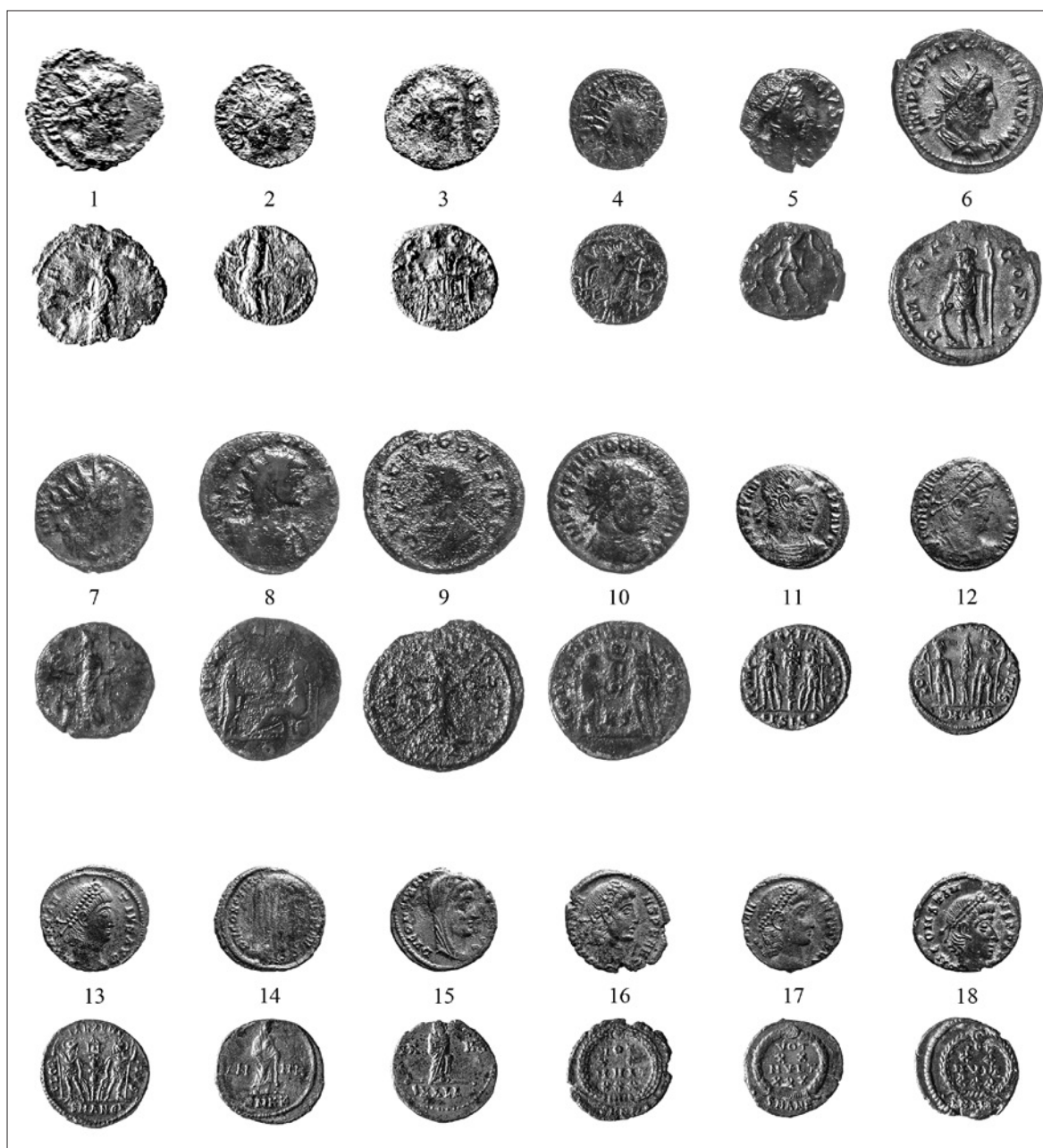


Fig. 1 - 1-3 dalla villa in contrada Orto Mosaico di Giarratana; 3-5 dal tesoretto dal territorio siracusano; 6-10 dal tesoretto dalla Sicilia orientale; 11-18 dal tesoretto della Villa del Tellaro, 1971.

extraurbano, sui quali si veda *infra* il supplemento documentario di M.A. Vicari Sottosanti, e inoltre tra le monete recuperate a Naxos¹⁷. Ricordo infine, a conclusione di questa breve rassegna, la notizia del

ritrovamento di 27 antoniniani regolari, 79 imitazioni e 5 radiati di manifattura incerta nel corso degli scavi 2011-2014 della missione archeologica polacca ad Akrai¹⁸, in territorio di Palazzolo Acreide.

¹⁷ GUZZETTA 1995, pp. 9-10; PUGLISI 2001, p. 67: due imitazioni di Tetrico I e una probabile imitazione *Divo Claudio*.

¹⁸ WIĘCEK 2015, pp. 121-122.

L'era costantiniana

1° periodo, 330-348.

Il tesoretto dalla Villa del Tellaro, 1971

Un posto di rilievo tra le testimonianze monetali dell'era costantiniana compete sicuramente al tesoretto recuperato nel corso degli scavi intrapresi da Giuseppe Voza nel 1971 e da lui proseguiti in più anni per riportare alla luce l'ormai celebre villa tardoantica sita in contrada Cadeddi del Comune di Noto, a circa 3 chilometri a ovest dell'antica città di Eloro, sulla sponda destra del fiume Tellaro, dal quale ha tratto la sua denominazione corrente¹⁹. Esso fu rinvenuto in un "saggio eseguito sul lato sud-est del peristilio, nel riempimento di un ambiente" il cui pavimento non si era conservato²⁰, il 14 dicembre 1971. È composto da 108 monete di bronzo di piccolo modulo, mediamente di 15-16 millimetri, coniate tra il 335-336 e il 347-348. Il valore nominale delle monete di questa specie, secondo autorevoli studiosi, sarebbe stato denominato o soprannominato *centenionalis communis*²¹ secondo la dizione presente in una ben nota legge indirizzata da Costanzo II e da Giuliano cesare a Rufino, prefetto al pretorio delle Gallie e da questo ricevuta l'8 marzo 356 a *Costantina*, cioè *Arelate*²². Diedi notizia particolareggiata della composizione del tesoretto, che avevo rilevato al compimento della classificazione affidatami nei miei anni giovanili da Giuseppe Voza, in un mio lavoro di sintesi sulla circolazione monetaria in Sicilia dal IV al VII secolo edito nel 1995²³, sfuggito a gran parte degli archeologi²⁴ e degli storici della Sicilia antica, e di recente sono tornato specificamente su questo complesso monetale pubblicandone l'edizione completa²⁵, dalla quale ho tratto e presento qui la tabella riassuntiva dei dati relativi ad autorità, tipi, anni e zecche di emissione degli esemplari che lo compongono. Questi appartengono a serie emesse sotto Costanti-

no e i suoi figli e successori Costantino II, Costante e Costanzo II. Tralasciando altri aspetti, in questa sede mi limito al dato più importante nell'ottica del presente contributo richiamando l'attenzione sulle zecche in cui le monete furono coniate: 1 a *Treviri*, 1 a *Lugdunum*, 4 ad *Arelate*, 21 a Roma, 1 a *Siscia* (fig. 1, 11), 4 a *Thessalonica* (fig. 1, 12), 1 a *Heraclea*, 6 a *Costantinopolis*, 6 a *Nicomedia* (fig. 1, 16), 13 a *Cyzicus* (fig. 1, 14), 7 ad *Antiochia* (fig. 1, 13 e 17), 4 ad *Alexandria* (fig. 1, 15 e 18); a queste se ne aggiungono altre 39 battute da zecche indeterminabili, ma 7 di esse sono ascrivibili alle zecche orientali di *Heraclea*, *Costantinopolis*, *Nicomedia*, *Cyzicus*, *Antiochia*, *Alexandria*, in quanto pertinenti alle serie con il tipo VOT / XX / MVLT / XXX (*vota vicennalia multiplicata tricennalia*) in quattro linee entro corona, che furono battute appunto da queste zecche negli anni 347-348. Le 21 monete con questo tipo sono le finali del tesoretto e consentono di fissarne il nascondimento nell'anno 348, prima che quelle delle serie con leggenda FEL TEMP REPARATIO, la cui produzione avrebbe avuto inizio in coincidenza con il 1100° anniversario della fondazione di Roma, il 21 aprile 348²⁶, nella loro amplissima circolazione raggiungessero la Sicilia in quantità rilevanti. Riguardo alla composizione del tesoretto appaiono evidenti tanto la pluralità degli apporti da zecche sia occidentali sia orientali quanto la preminenza delle monete di queste ultime, almeno nella fase finale, successiva al 340, della tesaurizzazione.

2° periodo, 348-363

Le monete da Portopalo di Capo Passero

Non meno significative le testimonianze monetali rinvenute negli scavi degli anni Ottanta del secolo scorso nella contrada Scalo Mandre o più precisamente Vecchia Tonnara, sita di fronte all'isola di Capo Passero, che si estendono dal III secolo a.C. fino al V d.C.²⁷. Per l'età costantiniana ricordo anzitutto il tesoretto di 326 monete in bronzo degli anni centrali del IV secolo ritrovato nel 1981 tra i resti di una vasca di un antico stabilimento per la lavorazione del pesce. La maggior parte di esse, che appartiene alle serie con i tipi a leggenda FEL

19 VOZA 1972-1973, pp. 190-192; VOZA 2003; WILSON 2016.

20 VOZA 1972-1973, p. 192.

21 RIC VIII, p. 60.

22 C. Th. IX, 23, 1, su cui ho richiamato l'attenzione in due sedi: GUZZETTA 1995, p. 24; GUZZETTA 2020, pp. 315, 331 nota 6.

23 GUZZETTA 1995, pp. 14-15.

24 Tra i tanti che si fermano alla prima notizia datane da VOZA 1972-1973, p. 192 basti ricordare SFAMENI 2006, p. 52; WILSON 2016, pp. 34, 41.

25 GUZZETTA 2020.

26 RIC VIII, p. 35.

27 GUZZETTA 1995, pp. 15-20.

TEMP REPARATIO e prevalentemente a quelle con il tipo del soldato che trafigge con la lancia un cavaliere abbattuto, fu coniata a nome di Costanzo II, di Gallo (cesare negli anni 351-354) e di Costante II e mi si è rivelata provenire da un largo ventaglio di zecche: potei infatti identificare, allorché si era conservata in tutto o in parte la marca di zecca, 1 moneta di *Treveri*, 1 di *Lugdunum*, 3 di *Arelate*, 59 di Roma, 7 di Aquileia, 10 di *Siscia*, 11 di *Thessalonica*, 6 di *Heraclea*, 57 di *Constantinopolis*, 11 di *Nicomedia*, 26 di *Cyzicus*, 8 di *Antiochia*, 10 di *Alexandria*. A queste se ne aggiungono altre 28, in ottimo stato di conservazione, degli usurpatori Magnenzio e Decenzio (350-353)²⁸, coniate in Gallia e in Italia oltre che dalle zecche in precedenza al servizio di Costante anche da quella da loro istituita ad Amiens: esse, pertanto, sono 1 di *Ambianum*, 1 di *Treveri*, 3 di *Lugdunum*, 7 di *Arelate*, 4 di Aquileia, 12 di Roma²⁹. Anche se la zecca di Roma è la prima per numero di monete, 71, tra quelle del tesoretto con marca di zecca leggibile, nel totale si osserva una leggera preminenza delle zecche della *pars Orientis* rispetto a quelle della parte Occidentale dell'impero, dato non trascurabile specialmente per il fatto che Magnenzio fino all'autunno del 352 ebbe in suo dominio Italia e Sicilia, Africa e Spagna. Il tesoretto non arriva a comprendere monete di Giuliano, che fu cesare dal 6 novembre 355 e poi Augusto dall'inverno 360 al 26 giugno 363³⁰, ma ne comprende alcune di Costanzo II coniate ad *Arelate* negli anni 353-355, sicché il suo occultamento dovrebbe essere avvenuto tra il 354 e il 355, probabilmente nel 355. La presenza in esso di monete battute da zecche galliche in un arco di tempo alquanto ristretto e tesaurizzate in questo luogo della Sicilia in successione temporale piuttosto vicina alla loro emissione mi ha indotto a ritenere – e mantengo ancora questa convinzione – che esse vi siano giunte per via diretta e non per il tramite di un rapporto mediato da Roma. Le altre monete ritrovate nel corso delle indagini archeologiche del sito arricchiscono il quadro estendendone i limiti dalla

fine del III secolo, con una sessantina di antoniniani risalenti agli anni tra il 260 e il 280³¹, in prevalenza radiati di consacrazione di Claudio il Gotico (268-270) e radiati dei Tetrici (271-274), fino al primo trentennio del V secolo. Giova infine ricordare alcune testimonianze letterarie relative all'attività economica e commerciale che la gente del luogo conduceva nella tarda antichità: le allusioni che Ateneo e Solino fanno alla qualità e all'abbondanza dei tonni pescati a *Pachynum*, inducono a ubicare presso il capo Pachino oggi Capo Passero un'antica stazione di pesca e lavorazione del tonno molto attiva i cui resti sarebbero quelli messi in luce dalle indagini archeologiche degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. Ma di maggiore peso, per la prospettiva adottata in questa sede, è la notizia tramandata dalla *Vita Hilarionis* di Gerolamo che a *Pachynum*, *promunturium Siciliae*, in cui nell'anno 363 sbarcò Sant'Ilarione, si trovava uno scalo marittimo intensamente frequentato da "*negotiatores de Oriente venientes*", mercanti provenienti dall'Oriente, un «piccolo ma autentico punto di arrivo e di transito dunque di uomini e di merci che si muovevano lungo le rotte frequentate dal commercio da oriente e da occidente e dall'Africa verso l'Italia»³².

Le monete da Cava Ispica

Per la fascia territoriale meridionale della Sicilia corrispondente alla moderna provincia di Ragusa, si rammenta il complesso di 23 monete in bronzo della metà del IV secolo rinvenute a Cava Ispica, presumibilmente negli anni Sessanta o all'inizio dei Settanta del secolo scorso, e conservate nel Museo Civico "Franco Libero Belgiorno" di Modica, da me edite nel 2005³³. Non si dispone purtroppo di notizie riguardo al loro rinvenimento se non che esso avvenne in superficie, cosicché non è possibile sapere se esse furono ritrovate tutte insieme – nel qual caso potrebbe trattarsi di un gruzzolo o di un reperto cumulativo, cioè monete raggruppatesi

28 Sulle cui vicende cfr. HUNT 1998, pp. 10-11, 14-22; sui dati biografici dei due fratelli cfr. PLRE I, p. 532 s.v. *Fl. Magnus Magnentius*, e pp. 244-245 s.v. *Magnus Decentius* 3.

29 Riguardo ai tipi presenti su tutte le 28 monete vd. GUZZETTA 1995, p. 18.

30 PLRE I, pp. 477-478, s.v. *Fl. Claudius Iulianus* 29; RIC VIII, pp. 14-17; HUNT 1998, pp. 28-29, 44-77.

31 Ai circa 50 degli scavi condotti da Giovanna Bacci ho aggiunto la decina di quelli recuperati negli scavi 1987-1993 sotto la direzione di Beatrice Basile, i cui ritrovamenti monetali esaminai nel 1996 nel Museo di Lentini.

32 GUZZETTA 1995, p. 16. Ricostruzione accolta da DE SALVO 1997-1998, p. 86. Sull'uso del termine "*negotiatores*" impiegato dai Romani "per indicare coloro che viaggiavano per svolgere traffici commerciali" cfr. GAGLIARDI 2006, pp. 47-50.

33 GUZZETTA 2005a.

casualmente – o in momenti e luoghi diversi della Cava nel corso di ripetute escursioni. Si tratta di un *centenionalis* (?) battuto per Costante con il tipo VOT / XX / MVL / XXX entro corona d'alloro da una delle zecche della *pars Orientis*³⁴; 3 Aes 3 con il tipo FEL TEMP REPARATIO, soldato che trafigge cavaliere atterrato, a nome di Gallo di cui uno battuto forse a Roma, un altro a Costantinopoli nel periodo 15 marzo 351-inverno 354, il terzo da zecca non identificabile; 19 esemplari con lo stesso tipo FEL TEMP REPARATIO a nome di Costanzo II, conati rispettivamente ad Aquileia ? (1), Costantinopoli (1), *Nicomedia* (3), *Antiochia* (1), e 9 da zecca non identificabile; 3 Aes 4 con il tipo SPES REI PVBLICE, imperatore stante di fronte con globo e lancia, battute a nome di Costanzo II, di cui una dalla zecca di Roma negli anni 355-361; infine 1 esemplare con lo stesso tipo a nome di Giuliano cesare (6 novembre 355-inverno 360). Questo gruppo, dunque, ha una composizione simile al tesoretto di Portopalo essendo costituito da esemplari battuti sia da zecche occidentali sia, e in misura maggiore, da zecche orientali.

Le monete dal sepolcreto in Contrada Mirio

Meritano di essere ricordate le monete rinvenute nel corso delle indagini archeologiche nelle due aree funerarie in contrada Mirio del territorio di S. Croce Camerina³⁵, e in particolare in quella sita a Nord-Ovest dell'odierno centro cittadino, a poca distanza dall'edificio termale a pianta esteriormente cruciforme di Mezzagnone, volgarmente chiamato "u dammusu di Mezzagnu" o "u vagnu"³⁶. Si tratta di 40 esemplari in tutto, dei quali 36 recuperati nel febbraio e marzo del 1989 e altri sporadicamente nel luglio del 1990. Va soffermata l'attenzione sui 29 che sono stati rinvenuti all'interno delle tombe a fossa e sono risultati conati in prevalenza negli anni centrali del IV secolo, come anche i 4 ritrovati all'inizio delle indagini, nel Gennaio 1989, nel terreno tra le tombe. Questi ultimi sono un Aes 2 di Costanzo II con il tipo CONCORDIA MILITVM

– l'imperatore diadematato e in abito militare stante di fronte, con testa a sin.; sopra di lui una stella; egli tiene in ciascuna mano uno stendardo con Chi-Rho (*chrismòn*) sul drappo (fig. 2, 19) – pertinente a serie emesse dal 28 settembre 351 al 6 novembre 355 dalle zecche pannoniche di *Siscia* (oggi Sisak in Croazia) e *Sirmium* (attuale Sremska Mitrovica in Serbia)³⁷ e due altri Aes 2 con il tipo FEL TEMP REPARATIO – soldato che trafigge con la lancia un cavaliere atterrato – l'uno coniato a nome di Gallo ad *Alexandria* negli anni 351-354³⁸ (fig. 2, 20) e l'altro a nome di Costanzo II da zecca non identificabile. Infine in prossimità della tomba 36 un altro Aes 2 molto corroso ascrivibile tuttavia al quarto secolo. Passando al gruppo più consistente delle monete deposte in tomba ricorderò soltanto quelle sulle quali si può ancora leggere la marca di zecca iniziando da un Aes 3 di Costantino II con il tipo CAESARVM NOSTRORVM, corona di alloro racchiudente l'iscrizione VOT/V, battuto dalla terza officina della zecca di Aquileia nel 321³⁹ (fig. 2, 21) ritrovato nella tomba 93. Fanno seguito le monete con il tipo FEL TEMP REPARATIO – soldato che trafigge con la lancia un cavaliere abbattuto – di cui una a nome di Gallo battuta tra il settembre del 352 e l'inverno del 354 dalla zecca di Aquileia⁴⁰ (fig. 2, 22) recuperata nella tomba 48, e un'altra a nome di Costanzo II conata forse ad *Antiochia* negli anni 350-355⁴¹ (fig. 2, 23). Degli anni finali del IV secolo è la monetina, un Aes 4, di Arcadio con il tipo SALVS REI PVBLICAE, vittoria che avanza a sinistra trascinando un prigioniero e innanzi a lei *chrismòn*, o per meglio dire croce monogrammatica⁴², emessa dalla zecca di Costantinopoli negli anni 393-395⁴³ (fig. 2, 24), ritrovata nella tomba 78. Tra le poche monete ritrovate sporadiche nel 1989 si ricordano un antoniniano con tipi di Tetrico (271-274), che è un'altra testimonianza, se pur piccola, proveniente dalle Gallie rinvenuta nell'entroterra camarine-

34 RIC VIII, pp. 433 (*Heraclea*), 452-453 (Costantinopoli), 474 (*Nicomedia*), 493-494 (*Cyzicus*), 521 (*Antiochia*), 540-541 (*Alexandria*).

35 Già edita da GUZZETTA 2007.

36 Alla bibliografia relativa alle diverse proposte esegetiche dell'edificio presentata da GUZZETTA 2008, pp. 594-595, nota 32, si aggiunga DISTEFANO, MODICA 2016; UGGERI, PATITUCCI 2017, pp. 118-124.

37 LRBC, tav. II, 1187; RIC VIII, p. 375 n. 347A, p. 387 n. 33.

38 LRBC, p. 103, n. 2838; RIC VIII, p. 543, n. 74.

39 RIC VII, p. 404, n. 94 (con marchio di zecca ·AQT·).

40 LRBC, p. 66, n. 923; RIC, VIII, p. 333, n. 192.

41 LRBC, p. 100, n. 2632?; RIC, VIII, p. 524, n. 153?

42 Ampia illustrazione di manufatti con *chrismòn* e con croce monogrammatica in SENA CHIESA 2012, pp. 202-212.

43 RIC IX, p. 236, n. 90 (b) con datazione 15 maggio 392 – 17 gennaio 395; LRBC, p. 89, n. 2193.

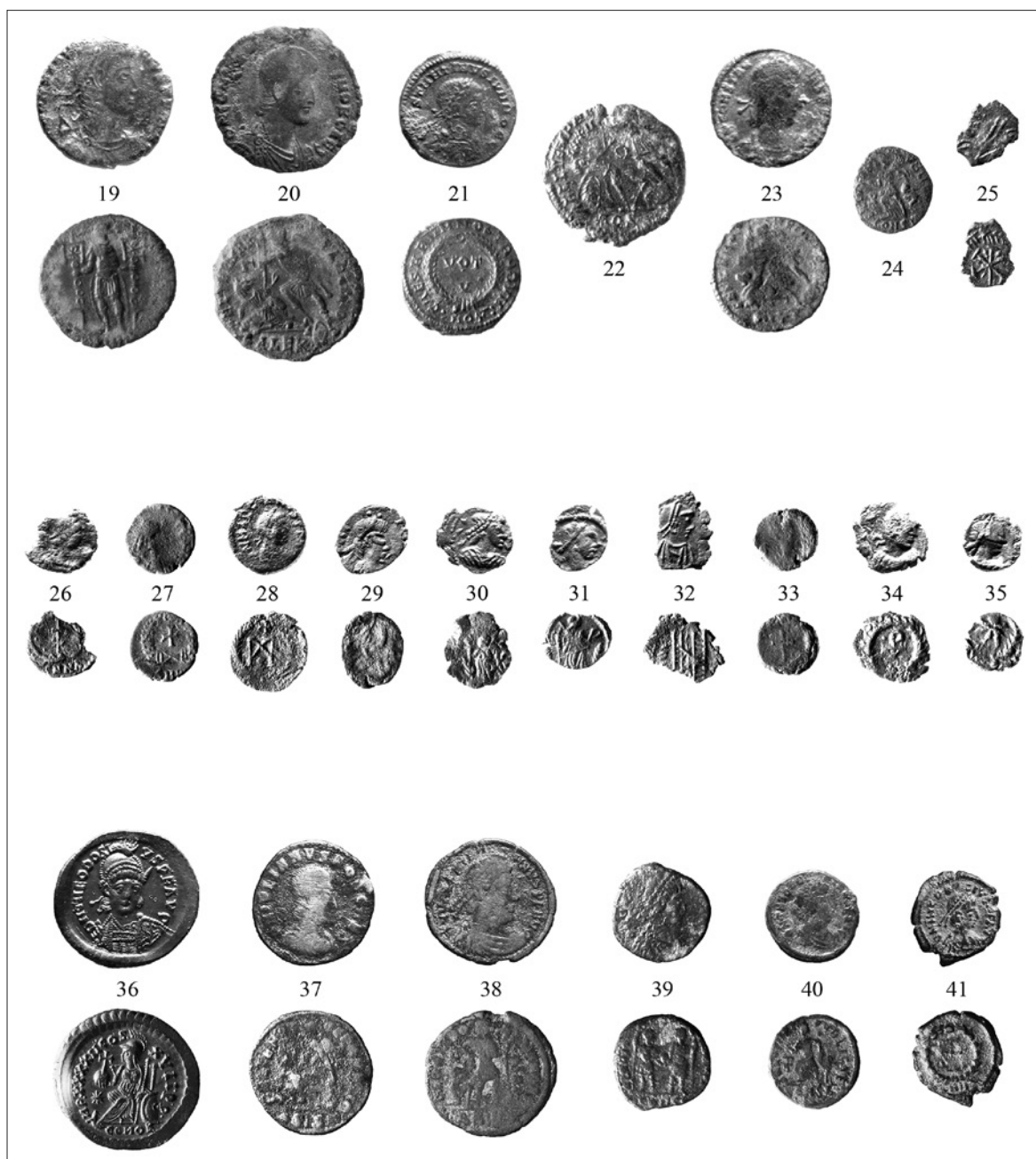


Fig. 2 - 19-24 dal sepolcreto in contrada Mirio di S. Croce Camerina; 25-36 dagli scavi di Caucana; 37-39 dal tesoro A, Siracusa 1896; 40-41 dal tesoro B, Siracusa 1896.

se, e un follis di Costantino con il tipo GLORIA EXERCITVS, due soldati con lancia e scudo ai lati di due insegne, coniato a Costantinopoli negli anni 330-333⁴⁴. Recentemente sono state poste in

connessione le prime fasi di vita del villaggio relativo al sepolcreto “con la fondazione del quartiere portuale di Caucana all’Anticaglia” e con il “contiguo edificio termale del Mezzagnone che dovette essere eretto pertanto al servizio del nuovo insediamento”; questo poi dovrebbe essere ubicato

44 LRBC, p. 24, n. 1005; RIC VII, p. 579, n. 59.

sul “ciglio del terrazzo dell’abitato attuale di Santa Croce”⁴⁵. In quel villaggio arretrato rispetto alla linea di costa pervenivano dunque monete emesse da zecche tanto occidentali quanto orientali per effetto di una circolazione tra punti di approdo costieri e retroterra.

Il V secolo

Le monete da Caucana

A circa 6 km verso sud da Santa Croce Camerina e a circa 10 km a est di Camarina, in contrada Anticaglia, presso Punta Secca, si trovano i resti dell’abitato costiero tardo antico che si suole a ragione identificare con il villaggio di Kaukana menzionato dalle fonti⁴⁶. La documentazione numismatica che vi è stata recuperata dalla fine degli anni '50 del secolo XX e maggiormente nelle successive cinque campagne di scavo dal 1965 al 1972 condotte da Paola Pelagatti fino alle indagini archeologiche degli anni '80 e '90 dello stesso secolo consiste di circa 340 monete, quasi tutte in bronzo e parecchie mutili, pertinenti a un arco di tempo piuttosto ampio comprendente i sei secoli dal IV al IX⁴⁷. Ci limitiamo a ricordare quelle dei secoli IV e V, spesso rinvenute associate, cominciando dalle 6 che furono ritrovate nelle esplorazioni del 1961 nell’edificio 16: una, in pessima conservazione, del IV secolo, due di Valentiniano III (425-455) di cui una, con il tipo SALVS REI PVBLICAE e croce, coniata a Roma, e altre tre, in pessima conservazione, del V secolo. Più numerose le monete rinvenute nell’edificio 15, a pianta semplice con più ambienti⁴⁸, esplorato in due fasi: nel corso delle prime indagini furono recuperate nel 1960 e nel 1961 una ventina di piccole monete di bronzo del IV e del V secolo, tutte Aes 4: in particolare uno con il tipo FEL TEMP REPARATIO, soldato che trafigge un cavaliere abbattuto, di zecca non identificabile; uno di Giuliano con il tipo VIRT EXERC ROMANOR, soldato stante a

destra con trofeo sulla spalla sinistra posa la destra sulla testa di un prigioniero inginocchiato, pertinente a rare serie emesse unicamente dalla zecca di Roma tra l'estate del 361 e il 26 Giugno 363⁴⁹; uno con il tipo SECVRITAS REI PVBLICAE coniato da tutte le zecche imperiali attive negli anni 367-378⁵⁰ purtroppo mutilo della marca di zecca; uno a nome di Arcadio o Onorio o Teodosio II, con il tipo CONCORDIA AVGGG croce le cui serie furono emesse tra il 402 e il 408 dalle zecche della *pars Orientis* (*Heraclea, Costantinopolis, Nicomedia, Cyzicus, Antiochia, Alexandria*)⁵¹; due altri coevi, databili tra il 388 e il 402⁵², di zecca non identificabile; un nummo di Teodosio II, con tipo della croce entro corona, battuto a Costantinopoli nel periodo 425-450⁵³; infine undici nummi della fine del IV secolo-prima metà del V e un minimo della metà circa del V secolo coniato dai Vandali⁵⁴ (fig. 2, 25). Nel vano IV dello stesso edificio 15 nel corso degli scavi del 1967 furono trovate 82 monete sparse sul pavimento, tutte di piccolo modulo, Aes 4: si tratta di sette degli anni 351-361⁵⁵, due del 383 con il tipo dei *vota*, delle quali una coniata dalla zecca di Roma⁵⁶, una degli anni 383-395 pertinente a serie con il tipo SALVS REI PVBLICAE emesse dalle zecche di *Heraclea, Nicomedia, Antiochia, Alexandria*⁵⁷, una del quadriennio 388-392 con lo stesso tipo della precedente arricchito dal simbolo della croce monogrammatica nel campo a sinistra appartenente a serie battute dalle zecche di Roma e Aquileia e da quelle della *pars Orientis*⁵⁸, dieci del ventennio 383-402, con il tipo VICTORIA AVGGG vittoria a sinistra, impresso oltre che dalle zecche occidentali anche da quelle di *Siscia e Thessalonica*⁵⁹, una probabilmente con il tipo GLORIA RO-

45 UGGERI, PATITUCCI 2017, p. 125.

46 Tra la ricca bibliografia ricordiamo alcuni contributi di sintesi: PELAGATTI 1972; PELAGATTI 1973; PELAGATTI, DI STEFANO 1999; UGGERI, PATITUCCI 2017, pp. 106-114; UGGERI 2017.

47 GUZZETTA 2005b.

48 DI STEFANO 2006, pp. 1206-1211; DI STEFANO 2014, pp. 47-52; DI STEFANO 2015, pp. 23-24.

49 LRBC, p. 61 e tav. IV, 693; RIC VIII, p. 280, n. 327.

50 LRBC, tav. III, 527 e p. 109.

51 LRBC, p. 108.

52 Con il tipo LRBC, tav. IV, 389?

53 Cfr. LRBC, p. 90, n. 2234.

54 Inv. 3905; cfr. WROTH 1911, p. 37, nn. 161-2, tav. IV, 29.

55 Di cui quattro con il tipo *Spes Rei Publice* coniato da tutte le zecche attive in quegli anni, cfr. LRBC, tav. IV, 2504 e p. 109, e tre con il comunissimo tipo *Fel Temp Reparatio*, cfr. LRBC, tav. II, 2295.

56 Cfr. LRBC, p. 61, nn. 763-65.

57 Inv. 3950; cfr. LRBC, p. 85, nn. 1983-85; pp. 94-95, nn. 2403 ss.; p. 102, nn. 2761 ss.; p. 105, nn. 2898 ss.; p. 109, SALVS REIPVBLICAE 1.

58 Inv. 3940; cfr. LRBC, tav. III, 1105 e p. 109, SALVS REIPVBLICAE 2.

59 Inv. 3941; 3942 (cfr. LRBC, tav. IV, 389); 3943; 3944 (cfr. LRBC, tav. IV, 389); 3945, 3946, 3947; 3949 (cfr. LRBC, tav. IV, 389); 3951,

MANORVM due imperatori di fronte con lancia e scudo emesso dalle zecche della *pars Orientis* negli anni 408-423⁶⁰, sei di Teodosio II, 425-450, con il tipo della croce entro corona, di cui due coniate a *Nicomedia*⁶¹ (fig. 2, 26-27) e una a Costantinopoli⁶², una di Valentiniano III, 425-455, con il tipo CASTRA porta di accampamento coniato dalla zecca di Roma⁶³, due di Marciano, 450-457, con monogramma nel R/ di cui uno battuto a *Nicomedia*⁶⁴ e l'altro forse nella stessa *Nicomedia* o a *Thessalonica* o a *Heraclea*⁶⁵ (fig. 2, 28), ben 17 dei Vandali (429-534 in Africa settentrionale), piccole monete di produzione locale e non ufficiale⁶⁶ (fig. 2, 29-35). Sono ben 78 le monete recuperate nell'edificio 23, a pianta semplice con più ambienti, scavato nel 1969, tutte di piccolo modulo rientranti quindi nella categoria degli *Aes* 4; anch'esse, come quelle dell'edificio 15 or ora ricordate, si scagliano tra la metà del IV secolo e la metà del V. Tralasciando la rassegna completa per la quale rinvio al mio lavoro del 2005⁶⁷, mi limito a ricordare gli esemplari della fine del IV e del V secolo: tre degli anni 388-402 con il tipo SALVS REI PVBLICAE, Vittoria e croce monogrammatica⁶⁸, uno di Onorio, 393-423, in cattiva conservazione⁶⁹, due degli anni 402-408, di cui uno coniato a Roma con il tipo VRBS ROMA FELIX e l'altro a Cizico con il tipo CONCORDIA AVGGG croce⁷⁰, uno pertinente alle serie battute tra il 408 e il 423 dalle zecche di Roma, Aquileia e *Siscia* con il tipo GLORIA ROMANORVM imperatore e

due prigionieri⁷¹, 34 ascrivibili agli anni tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, uno di Teodosio II, 425-450⁷², tre di Valentiniano III, 425-455⁷³, sei dei Vandali⁷⁴ e infine dodici in pessima conservazione assegnabili al V secolo⁷⁵.

Le testimonianze monetali recuperate negli edifici 15 e 23, come si è visto, giungono fino alla metà del V secolo con i minimi di Valentiniano III e – nell'edificio 15 – di Marciano e si caratterizzano per l'associazione di non poche monete prodotte verosimilmente dai Vandali con quelle emesse dalle zecche ufficiali dell'impero nei decenni centrali del secolo. Sono indotto dunque a credere che gli esemplari ritrovati a Kaukana, in buona parte riconducibili alle serie che il Wroth attribuiva con qualche incertezza all'età di Genserico, re dei Vandali dal 428 al 25 Gennaio 477⁷⁶, diano conferma di questa datazione; a sostegno di essa si può inoltre osservare che i motivi iconografici – vittoria con corona e palma, porta d'accampamento, croce entro corona, *chrismòn* entro corona – dipendono strettamente dai tipi di Teodosio II, di cui talvolta ripetono la leggenda che nel D/ attornia il busto imperiale (come si osserva nell'esemplare n. 4008 rinvenuto nell'edificio 23) o imitano il monogramma nel R/ (come si rileva nel n. 3971 facente parte del tesoretto dell'edificio 15), e di Valentiniano III. Resta aperta la questione se queste monete siano giunte dall'Africa settentrionale per effetto di quella fitta rete di relazioni che la connettevano alla Sicilia nella tarda antichità o invece di quella serie di incursioni e occupazioni dei Vandali cominciata da Genserico nel 440 con la presa di Lilibeo e l'assedio di Panormo⁷⁷ e proseguita, dopo poco più di un decennio di pace dal 442⁷⁸ fino all'uccisione di Valentiniano III nel

3954; per l'elenco delle zecche emittenti vedi LRBC, p. 109, VICTORIA AVGGG I.

60 Inv. 3953; cfr. LRBC, tav. III, 1876 (?). e p. 109 GLORIA ROMANORVM 22, per il quale tipo sono riportate le zecche di *Thessalonica*, *Heraclea*, Costantinopoli, *Nicomedia*, *Cyzicus*, *Alexandria*.

61 Inv. 3978, 3979, cfr. LRBC, p. 95, nn. 2460-2461.

62 Inv. 3980, cfr. LRBC, p. 90, nn. 2238-2239.

63 Inv. 3955, cfr. LRBC, tav. II e p. 63, n. 866.

64 Inv. 3960, cfr. LRBC, p. 96, nn. 2463-2464.

65 Inv. 3987, cfr. LRBC, p. 82, n. 1879, *Thessalonica*; p. 85, n. 2006, *Heraclea*; p. 96, n. 2466, *Nicomedia*.

66 Inv. 3956, 3957 (per ambedue cfr. WROTH 1911, tav. III, nn. 2-16); 3958; 3959 (cfr. WROTH, 1911 tav. III, nn. 37-40); 3962, 3963, 3966; 3971 (cfr. WROTH 1911, pp. 29-30, nn. 94-97, tav. IV, 1-3); 3972, 3973, 3974 (per queste tre cfr. WROTH 1911, tav. IV, 33 ss.); 3975, 3976, 3977; 3984 (cfr. WROTH *op. cit.*, p. 36, n. 158), 3985 (cfr. WROTH 1911, p. 38, nn. 165-172, tav. IV, 31), 3986.

67 GUZZETTA 2005b.

68 Inv. 4007, 4028, 4061; cfr. LRBC, tav. III, 1105 e p. 109 per le zecche emittenti.

69 Inv. 4022.

70 Inv. 4014a, 4069; cfr. LRBC, p. 62, nn. 812-818 per il primo e p. 99, nn. 2594-96 per il secondo.

71 Inv. 4051; cfr. LRBC, tav. III, 1114 e pp. 108-109, *Gloria Romanorum* 11.

72 Inv. 4072, pertinente a serie con i *vota* emessa nel 430 o con VT / XXX / V nel R/ battuta nel 435, cfr. RIC X, p. 276, n. 456 per il primo tipo e nn. 457-459 per il secondo.

73 Inv. 4018; 4046 (cfr. LRBC, p. 63, n. 839?); 4068a.

74 Inv. 4008 (cfr. WROTH 1911, pp. 38-39, nn. 173-178, tav. IV, 33); 4009, 4010, 4011, 4013, in pessima conservazione; 4036 (cfr. WROTH 1911, p. 21, n. 32, tav. III, 11?).

75 Inv. 4020, 4024, 4029, 4032, 4033, 4034, 4040, 4047, 4048, 4050, 4065, 4067.

76 PLRE II, pp. 496-499, s.v. *Geisericus*.

77 AIELLO 2004, pp. 728-730; CALIRI 2012, pp. 45-57; AIELLO 2014, pp. 117-118.

78 L'anno del trattato di pace tra Valentiniano III e Genserico, per il quale cfr. AIELLO 2004, p. 730; CALIRI 2012, pp. 57-60; AIELLO 2014, p. 117.

Autorità	Tipo e anni	Tr	Lu	Ar	R	Si	Th	He	Co	Ni	Cy	An	Al	--
-	U. R. 335-6				1									
-	Cp 337				1									
Costantino I	Gl. Ex 335-37											1		
Costantino I	Gl. Ex 336-37							1	1					
Costantino II cesare	Gl. Ex 337				1									
Costantino II agosto	Gl. Ex 337-apr.340				1									
Costantino II agosto	Virt. Au 337-340				1									
Costanzo II c.	Gl. Ex 336-37										1			
—	Gl. Ex 336-37													1
Costanzo II c.	Gl. Ex 337			1										
Costanzo II agosto	Gl. Ex 337-apr.340		1		2		1			1	1			2
—	Gl. Ex 337-apr.340				1				1		1			1
Urbs Roma	Gl. Ex 337-apr.340													1
Costanzo II	Gl. Ex 337-47											2		
Costanzo II	Gl. Ex dopo apr.340			1	1									
Costante	Gl. Ex 335-37													1
Costante	Gl. Ex 337-apr.340			1	4	1	2		1		1			2
Costante	Gl. Ex dopo apr.340	1			1									
Costante	Sec. Re 337-apr.340				3									
Costantino I divin.	Quadrige 337-340								1	1			1	1
Elena	Pax Pub. 337-340								1					
—	Vict Aug 342-347													3
Costantino I divin.	VN MR 347-348										5		2	6
Costanzo II	Vict. 347-48			1										
Costante	Vict. 347-48				4		1							6
Cs o Cn	Vict.347-48													8
Costanzo II	Vot. 347-48									2	2	4	1	5
Costante	Vot. 347-48								1	2	2			2
	Totali per ze.	1	1	4	21	1	4	1	6	6	13	7	4	39

Tab. 2. Il tesoretto dalla Villa del Tellaro, 1971: quadro sinottico delle monete disposte per autorità, tipi, anni e zecche di emissione (da GUZZETTA 2020).

Autorità	Tipo e anni	AR	RM	AQ	THE	CON	NIC	ANT	
Costante	<i>Vot</i> 347-348								1
Gallo	FH 351-354					1			1
Gallo	FH 352-354		1					.	
Costanzo II	FH 350-361							1	9
Costanzo II	FH 351-361						3		
Costanzo II	FH 352-355			1					
Costanzo II	FH 355-361					1			
Costanzo II	SRP 355-361		1						2
Giuliano ces.	SRP 355-361	1 ?							

Tab. 3. Le monete da Cava Ispica, quadro sinottico (da GUZZETTA 2005a).

Legenda: *Vot* = *Vota*; FH (Falling Horseman) = *Fel Temp Reparatio* soldato e cavaliere atterrato; SRP = *Spes reipublice* imperatore stante.

	Tomba 93	Tomba 29	Tomba 49	Tomba 48	Tomba 60	Tomba 89	Tomba 79	Tomba 78
321	1							
347-348		1						
348-350			1				1	
352-354				1				
348-361					3		1	
355-361						1		
393-395								1
2 ^a metà IV							7	
402-408								
408-423							2	

Tab. 4. Aree funerarie di contrada Mirio: le testimonianze monetali tardoromane disposte per anni di emissione e luoghi di rinvenimento (da GUZZETTA 2007).

Autorità	Tipo e anni	Aq	Sis, Sirm.,	Co	An	Al.	—
Tetrico	270-273						1
Costantino II	Caes. Nostr./ Vot V 321	1					
Costantino	Gloria Ex. 330-333			1			
Costanzo II	Concordia Mil. 351-355		1				
Gallo	Fel Temp Rep. 351-354					1	
Gallo	Fel Temp Rep. 352-354	1					
Costanzo II	Fel Temp Rep. 350-355				1?		
	2 ^a metà IV sec.						1
Arcadio	Salus Reipub. 393-395			1			

Tab. 5. Aree funerarie di contrada Mirio: le testimonianze monetali tardoromane disposte per autorità, tipi, anni e zecche di emissione (da GUZZETTA 2007).

	Edificio 3a	Edificio 16	Edificio 15	Edificio 22	Edificio 23	Edificio 25
297-98				1		
351-361	1		1	1	6	
355-361				2	3	
360-363			1			1
367-378			1	1	1	
383					2	
387-388					2	
383-392						
388-402			2	2	3	
395-408			1			
393-423					1	
IV secolo		1				2
402-408					2	
408-423				1	1	
425-455		2	1		4	
Fine IV-1 ^a metà V sec.	1	3	11	2	34	
Metà V s.			1	1	6	
476-491						1
V secolo					12	

Tab. 6. Caucana. Quadro sinottico delle testimonianze monetali dei secoli IV e V disposte per anni di emissione e luoghi di rinvenimento (da GUZZETTA 2005b).

Anni di emissione	N. esemplari
351-361	7
383	2
383-392	1
388-392	1
383-402	10
408-423	1
425-455	7
Fine IV-1 ^a metà V secolo	19
450-457	2
ca. 450-490	17

Tab. 7. Caucana. Composizione del “tesoretto” rinvenuto nell’edificio 15 (da GUZZETTA 2005b).

marzo 455⁷⁹, con impressionante regolarità, nella primavera di ogni anno⁸⁰. La causa del mancato recupero del tesoretto e delle altre monete coeve deve con ogni probabilità essere stata una di quelle loro scorrerie che devastarono ripetutamente le coste siciliane per un ventennio fino al 475.

Per completare il quadro delle testimonianze monetali del V secolo ricordo il solido di Teodosio II, coniato a Costantinopoli negli anni 441-450⁸¹ (fig. 2, 36) rinvenuto nel settembre 1973 in superficie in proprietà Borgeese e due delle sedici monetine recuperate pochi giorni dopo durante i lavori di scavo nello stesso predio, un *Aes* 4 di Valentiniano III, battuto dalla zecca di Roma nel periodo 425-ca. 435⁸² e uno di Marciano coniato a Costantinopo-

li negli anni 450-457⁸³. Si aggiunge infine un'altra testimonianza proveniente dalla *pars Orientis*: un nummo di Teodosio II, rinvenuto in proprietà Selvaggi il 13 aprile 1973, che nel rovescio presenta il tipo VT / XXX / V entro corona battuto dalla zecca di Costantinopoli o di Nicomedia o di Cizico nell'anno 435⁸⁴, diverso da quello della croce entro corona che è impresso sul nummo dell'edificio 15 e sui sei del tesoretto ivi rinvenuto, di cui si è fatta menzione.

G. G.

Documentazione aggiuntiva

Alle testimonianze monetali sopra presentate magistralmente posso aggiungerne alcune altre relative ai secoli terzo e quinto cominciando da alcuni complessi monetali della seconda metà del III secolo, alcuni di non lieve consistenza numerica, rinvenuti nella parte orientale della Sicilia e principalmente in territorio di Siracusa, che furono acquistati alla

79 Cfr. PLRE II, pp. 1138-1139, s.v. *Placidus Valentinianus* 4. Dopo la morte di Valentiniano III, il 2 Giugno 455 Genserico saccheggiò Roma e sequestrò l'imperatrice Eudossia insieme con le figlie Eudocia e Placidia; subito dopo diede inizio a una serie di azioni ostili contro le isole di Sardegna, Corsica, Baleari, Ibiza e contro la Sicilia e l'Italia meridionale, e contro altre regioni dell'impero, cfr. AIELLO 2004, pp. 733-737; CALIRI 2012, pp. 63-64; AIELLO 2014, pp. 119-122.

80 AIELLO 2004, pp. 738-739; CALIRI 2012, pp. 66-67; DE SALVO 2014, pp. 72-73; AIELLO 2014, pp. 119-120, 123.

81 Cfr. RIC X, p. 262, n. 291.

82 Cfr. LRBC, p. 63, nn. 839, 842; RIC X, p. 375, n. 2105 (?), p. 377, n. 2120.

83 Cfr. LRBC, p. 90, n. 2247; RIC X, p. 282, n. 541.

84 Cfr. LRBC, p. 90, n. 2244; p. 99, n. 2607; RIC X, p. 276, nn. 457-459.

fine degli anni Settanta del XX secolo dall'allora Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale, con sede a Siracusa.

Il primo di essi consiste di 113 antoniniani emessi nell'arco di tempo compreso tra il regno di Filippo II (244-249) e quello dei due Tetrici (271-274) e sarebbe stato rinvenuto in un luogo purtroppo imprecisato del territorio siracusano⁸⁵. L'esemplare più antico sarebbe un antoniniano di Filippo II della zecca di Roma (247-249 d.C.), sulla cui appartenenza al gruzzolo nutro qualche perplessità, anche a motivo delle incerte notizie che si hanno⁸⁶. Un divario temporale di una quindicina d'anni separa comunque questa moneta dalle successive, tutte databili a partire dal regno di Gallieno, quale imperatore unico (260-268 d.C.). Prevalgono nella composizione del tesoretto le monete radiate a nome dei governanti dell'*Imperium Galliarum*, che costituiscono il 73% dell'intero complesso⁸⁷; parecchie di queste furono prodotte da zecche galliche non ufficiali, come si può osservare nella tabella 8. La gran parte di queste "imitazioni" presenta nel diritto il busto barbato di Tetrico I, e talvolta del figlio, (fig. 1, 4 e 5) e nel rovescio per lo più riproduzioni dei tipi delle serie ufficiali dei Tetrici, quali la personificazione della *Pax*, con scettro verticale nella destra, e quella della *Spes*, talvolta invece tipi astratti, opera di fantasia dell'incisore del conio. Tutte le monete presentano un alto grado di usura dovuto probabilmente alla loro lunga circolazione. L'occultamento o la perdita accidentale del "tesoro" deve porsi non molto dopo la fine del regno dei due Tetrici avvenuta nel 274.

Un secondo complesso, composto da 103 o 105 monete, fu rinvenuto nella parte orientale della Sicilia, senza altra indicazione topografica, e acquistato per essere immesso nella ricca collezione numismatica del Museo di Siracusa. Al suo interno il gruppo numericamente più corposo è costituito da antoniniani emessi tra il regno di Gallieno e

la morte di Claudio II il Gotico. Riguardo alla sua composizione si notano da un lato una particolare preminenza di monete emesse dalla zecca di Roma e dall'altro modesti apporti da diverse zecche, tutte occidentali, comprese quelle non "statali". Numericamente prevalenti, ben 43, sono gli antoniniani di Gallieno (fig. 1, 6); invece in quantità decisamente modesta, appena 5, quelli che recano l'effigie degli usurpatori gallici, dei quali solo uno è stato battuto da zecca ufficiale a nome di Vittorino (fig. 1, 7), appartenente alla V emissione di *Colonia*, 271 d.C.; altri quattro a nome dei Tetrici sono imitazioni. Le ultime monete emesse da imperatori romani sono le tre di Aureliano, anteriori alla riforma monetale del 274, coniate due dalla zecca di *Mediolanum* (fig. 1, 8) e una da quella di *Serdica*, un *aurelianus* di Tacito della zecca di Roma (III emissione, 276) e uno di Probo (fig. 1, 9) della zecca di *Ticinum*, IX emissione, datata al 281. Le monete finali del tesoro sarebbero due radiati di Diocleziano, successivi alla sua riforma monetaria del 294, coniatati uno a Roma e l'altro a *Cyzicus* (fig. 1, 10).

Sembrerebbe dunque che il "tesoro" si chiuda con i due esemplari di Diocleziano, se questi non sono intrusi, ma la debolissima presenza di monete successive alla morte di Claudio II fa nutrire qualche perplessità sulla reale e integrale consistenza del complesso.

Passando al V secolo ricordo due complessi numerosi di monete in bronzo emesse dalla seconda metà del IV secolo d.C. alla prima metà del V conservati nel Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa. Essi furono acquistati da Paolo Orsi a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro nel 1896 poco tempo dopo il loro recupero avvenuto negli allora "nuovi quartieri di Siracusa presso la palazzina dell'avvocato Lucchetti". La zona di rinvenimento corrisponde all'attuale Via dei Mille all'inizio di Ortigia, al termine del nuovo Ponte di Santa Lucia⁸⁸.

I due complessi, A e B, sono composti di monete in gran parte consunte e scarsamente leggibili. Il primo di essi, in ordine di acquisto, fu rinvenuto entro una "olletta" e consiste di 707 monete, e alcuni frammenti, emesse dal tempo di Costanzo II (337-361), passando

85 Per la prima segnalazione di esso cfr. VICARI SOTTOSANTI 2013, p. 928.

86 Nella catalogazione sommaria presentata alcuni anni fa da G. Manganaro non si trova infatti alcuna menzione dell'esemplare di Filippo II; il tesoretto pertanto, secondo lo studioso, si aprirebbe con i due esemplari di Salonina, moglie dell'imperatore Gallieno; cfr. MANGANARO 2015, p. 355.

87 Percentuale non molto dissimile da quella di circa nove decimi registrata per il "Tesoro dei sei imperatori" vedi *supra*.

88 Alla fine del XIX secolo nell'area degli "ex fortitizi" si rendeva necessaria e urgente la risoluzione del problema relativo al livellamento delle pendenze e del manto stradale dell'area all'ingresso di Ortigia; cfr. ADORNO 2004, pp. 232-233, 236-237, nota 30.

	Roma	Treviri	Colonia	Incerta	Imitaz.	Totale
Filippo II	1					1
Gallieno Salonina	2					2
Divo Claudio				7	2	9
Vittorino		2				2
Tetrico I		9	2		54	65
Tetrico II		6			10	16
Autorità incerta				1	17	18
TOTALE	3	17	2	8	83	113

Tab. 8. Composizione del tesoretto di 113 antoniniani dal territorio siracusano.

	Roma	Med	Serd	Tic	Cyz	Trev	Inc.	Imit.	Totale
Valeriano e Gallieno	3								3
Gallieno	38	2					2	1	43
Claudio II	19	1					4		24
Cl. o Divo Cl.							1		1
Divo Claudio	6						11	2	19
Quintillo	1						1		2
Aureliano		2	1						3
Vittorino						1			1
Tetrico I								3	3
Tetrico I o II								1	1
Tacito	1								1
Probo				1					1
Diocleziano	1				1				2
Autorità inc.								1	1
TOTALE	69	5	1	1	1	1	19	8	105

Tab. 9. Composizione del tesoretto di 105 monete dalla Sicilia orientale.

per quello di Arcadio (383-408) e Onorio (393-423), fino al regno di Valentiniano III (425-455).

Per quanto concerne le zecche di produzione, pochi sono purtroppo gli esemplari sui quali si conservano leggibili le lettere delle marche di zecca; tra questi possono ricordarsi una moneta di Giuliano

Cesare, con il tipo FEL TEMP REPARATIO soldato che trafigge cavaliere atterrato, emessa dalla zecca di Siscia⁸⁹ (fig. 2, 37), una di Valentiniano I

⁸⁹ LRBC, p. 71, n. 1229 (?); RIC VIII, p. 377, n. 363 o 365, datata negli anni 355-361.

anch'essa battuta a *Siscia*, con tipo GLORIA ROMANORVM imperatore, con labaro nella sinistra, che trascina un prigioniero⁹⁰ (fig. 2, 38), una di Teodosio I, con tipo SALVS REIPVBLICAE vittoria con prigioniero, coniato dalla zecca di Costantinopoli⁹¹, una di Onorio, con tipo GLORIA ROMANORVM due imperatori affrontati che reggono globo, della zecca di Costantinopoli⁹² (fig. 2, 39), sei della zecca di Roma emesse tutte a nome di Valentiniano III con il tipo SALVS REIPVBLICAE vittoria con corona e palma⁹³, infine una di autorità incerta emessa dalla zecca di Antiochia. Fa parte del complesso anche un antoniniano di zecca ufficiale con testa a destra, i cui pochi tratti visibili mi fanno propendere per una identificazione con quella di Vittorino (269-271 d.C.) o di Tetrico I (271-274). La presenza di una moneta radiata in un complesso del V secolo non sorprende; diversi sono infatti gli antoniniani e le imitazioni compresi in tesori dei secoli IV e V occultati anche in territorio siciliano⁹⁴. Fatta esclusione dell'antoniniano, le monete più antiche del tesoro risalgono al regno di Costanzo II: 8 di esse portano il tipo FEL TEMP REPARATIO e soldato che trafigge cavaliere atterrato⁹⁵, 10 il tipo SPES REIPVBLICE e Imperatore con globo e lancia⁹⁶, una il tipo dei VOTA e un'altra quello di due *Victoriae* affrontate, forse quello delle serie a leggenda VICTORIAE DD AVGGQ NN, che furono emesse soltanto dalle zecche occidentali, poste sotto il controllo di Costante, a nome tanto di Costante quanto di Costanzo II⁹⁷; a queste se ne aggiungono tre sicuramente attribuibili a Giuliano,

una delle quali con il tipo FEL TEMP REPARATIO. Chiudono il complesso 6 monete di Teodosio II e altrettante di Valentiniano III, molto consunte e di difficile lettura; a queste si aggiungono 5 monete, molto consunte, con croce entro corona⁹⁸. È da segnalare una moneta sicuramente di imitazione, riferibile verosimilmente al tipo FEL TEMP REPARATIO imperatore e due prigionieri⁹⁹, coniato solamente dalle zecche di Roma, Aquileia, Costantinopoli e Nicomedia; le sue condizioni attuali non consentono un'identificazione certa¹⁰⁰.

Diverso invece il ritrovamento dell'altro complesso siracusano, il B, consistente di 158 monete di piccolo modulo che furono recuperate sparse nel corso degli sterri, poco lontano dal luogo di rinvenimento del precedente, e acquistate qualche mese dopo di questo. L'arco cronologico è del tutto simile a quello del tesoretto A; le monete da cui è costituito furono, infatti, coniate tra il regno di Costanzo II (337-361) e quelli di Onorio (Imperatore d'Occidente dal 393 al 423) e di Teodosio II (Imperatore d'Oriente dal 402 al 450) sino a quello di Valentiniano III (425-455). L'esemplare più antico del complesso è attribuibile a Costanzo II e databile negli anni 346-348¹⁰¹; di quelli più tardi ne segnalo uno di Teodosio I, battuto a Costantinopoli (fig. 2, 40), uno di Teodosio II con croce entro corona, emesso probabilmente dalla zecca di *Heraclea* (fig. 2, 41), e due AE4 di Valentiniano III, entrambi emessi dalla zecca di Roma tra il 425 e il 435 circa. Purtroppo, come nel caso del primo tesoro, i pochi dati che ho potuto ricavare riguardo alle zecche di produzione delle monete del complesso non permettono di istituire confronti percentua-

90 RIC IX, p. 147, n. 14a, secondo periodo, anni 367-375.

91 RIC IX, p. 234, n. 86b (anni 388-392) o p. 236, n. 90b (anni 392-395); LRBC, p. 89, n. 2186 (anni 393-395).

92 LRBC, p. 90, n. 2224 (anni 408-423); RIC X, p. 272, n. 409, Teodosio II (anni 408-423).

93 LRBC, p. 63, n. 840 (anni 425-455); RIC X, p. 376, n. 2108, primo periodo 425-circa 435.

94 Si possono ricordare qui il tesoro di Sofiana, menzionato sopra da Guzzetta, con monete da Adriano a Costanzo II, il ripostiglio (se è veramente tale) di Naxos 1986 di 168 monete da Domiziano a Magnus Maximus (PUGLISI 2001), uno di Messina con monete dal III sec. a.C. al VI d.C. (MASTELLONI 1993) e infine quello di Lipari, Monte Rosa, con esemplari compresi tra il regno di Gallieno e quello di Leone I (ORSI 1910). Mi è stato inoltre possibile censirne diversi altri in Italia meridionale, insulare e lungo le coste dell'Africa settentrionale nella mia tesi di dottorato.

95 Anni 353-360, cfr. RIC VIII, pp. 13-15, 36-40.

96 Definito «final bronze type of Constantius' reign», rimase in uso fino a dopo l'elevazione di Giuliano ad Augusto, cfr. RIC VIII, p. 40.

97 Ultimamente ascritte agli anni 347-348; per le questioni cronologiche relative a queste emissioni cfr. GUZZETTA 2020, p. 321.

98 Due di queste potrebbero, con qualche incertezza, essere del tipo con croce entro leggenda CONCORDIA AVG o AVGGG che fu emesso negli anni 395-408 soltanto dalle zecche orientali (LRBC, p. 108), le altre tre, invece, potrebbero essere del tipo di Valentiniano III SALVS REIPVBLICE croce, emesso esclusivamente a Roma, cfr. RIC X, p. 376, nn. 2110-2117.

99 Cfr. LRBC, tav. II, n. 592 e p. 108.

100 Per la quale vedi VICARI SOTTOSANTI in c.d.s., nota 33.

101 L'esemplare presenta nel R/ il tipo dei vota VOT/XX/MVLT/XXX (= *Vota vicennialia multiplicata tricennialia*) di zecca incerta. La datazione è abbassata dagli anni 341-346 proposta da HILL-KENT 1960, pp. 23, 25, 27, 29, 31 e 33; cfr. RIC VIII, p. 34. Come ricorda GUZZETTA 2020, p. 321, il Kent (RIC VII, pp. 50-53) rilevò che le indicazioni cronologiche delle monete di commemorazione dei voti, pronunciati in occasione di un anniversario di governo degli imperatori romani, possono essere ingannevoli poiché le celebrazioni di essi potevano distare anche diversi anni dall'evento reale. Nel caso dei *vicennialia* di Costanzo II, questi sarebbero stati celebrati quattro anni dopo, a partire dal 346.

	R	Si	Co	An	Imit.	Incerta
Radiato Fine III sec.						1
GLORIA EXERCITVS Due soldati ai lati di stendardo (335-340)						1
[---] Due <i>Victoriae</i> con corona (dal 341)						10
FEL TEMP REPARATIO Soldato trafigge cavaliere atterrato (350-361)		1			1	34
SPES REIPVBLICE Imperatore a sin. (355-361)						37
VOTA entro corona						12
SECVRITAS REIPVBLICAE <i>Victoria</i> a sin con corona e palma (364-378)						1
GLORIA ROMANORVM Imp. a d. con prigioniero e labaro (364-392)		1				8
FELICITAS ROMANORVM <i>Victoria</i> a sin con corona e palma (367-375)						1
GLORIA ROMANORVM Imperatore con prigioniero e labaro (375-392)						1
VICTORIA AVG/AVGG/AVGGG <i>Victoria</i> con palma e corona (378-455)						13
SALVS REIPVBLICAE/PVBLICE <i>Victoria</i> e prigioniero (383-408, 425-455)			1	1		42
GLORIA ROMANORVM Imperatore a d. con labaro e globo (393-395)						2
GLORIA ROMANORVM Tre imperatori (395-408)						4
VIRTVS EXERC[---] Imperatore e <i>Victoria</i> (395-408)						2
VIRTVS EXERCITI (?) Imperatore a d. con lancia e scudo (395-402)						3
VRBS ROMA FELIX Roma con trofeo e <i>Victoriola</i> (402-408)						1
Croce 402-455						5
GLORIA ROMANORVM Imperatore tra due prigionieri (408-423)						2
GLORIA ROMANORVM			1			3
Due imperatori con globo tra loro (408-423)						
SALVS REIPVBLICE <i>Victoria</i> a sin con corona e palma (425-455)	6					
[---] <i>Victoria</i> a sin con corona e palma						67
Due figure non riconoscibili						11
R/ non riconoscibile						434
TOTALE	6	2	2	1	1	695

Tab. 10. Il tesoretto A "Siracusa 1896": quadro sinottico delle monete disposte per tipi, anni e zecche di emissione.

	R	Si	Co	He	Incerta
VICTORIAE DD AVGGQNN Due <i>Victoriae</i> (347-348)					1
FEL TEMP REPARATIO Soldato trafigge cavaliere atterrato (350-361)	1	1			5
SPES REIPVBLICAE Imperatore a sin. (355-361)					8
VOTA entro corona					1
SECVRITAS REIPVBLICAE <i>Victoria</i> con palma e corona (364-378)					1
GLORIA ROMANORVM Imperatore con prigioniero e labaro (364-392)					5
VICTORIA AVGGG Due <i>Victoriae</i> con corona (383-387)					2
SALVS REIPVBLICAE <i>Victoria</i> e prigioniero (383-395)					2
SALVS REIPVBLICAE <i>Victoria</i> e prigioniero, croce a sin. (388-408)			1		1
SALVS REIPVBLICAE/E <i>Victoria</i> e prigioniero (383-455)					5
SPES ROMANORVM <i>Victoria</i> con palma e corona (392-394)					1
VRBS ROMA FELIX Roma con trofeo e <i>Victoriola</i> (402-408)	1				
Croce 402-455				1	
GLORIA ROMANORVM Imperatore con lancia e scudo (408-423)					1
VICTORIA AVG o AVGG <i>Victoria</i> con palma e corona (410-455)	1				5
SALVS REIPVBLICE <i>Victoria</i> con palma e corona (425-455)	1				
GLORIA ROMANORVM Due figure					1
[---] <i>Victoria</i> a sin con corona e palma					20
[---] Imperatore a d. con lancia e scudo					1
[---] Figura maschile a d.					5
[---] Due <i>Victoriae</i> con corona					1
Due figure non riconoscibili					2
R/ non riconoscibile					83
TOTALE	4	1	1	1	151

Tab. 11. Il tesoretto B "Siracusa 1896": quadro sinottico delle monete disposte per tipi, anni e zecche di emissione.

li relativi alle emissioni delle zecche orientali e di quelle occidentali. Osservando le tabelle 10 e 11 si nota che i due complessi hanno un'escursione temporale identica. Non escluderei, inoltre, che il secondo possa costituire una piccola porzione del primo tesoro recuperata disgiuntamente durante i lavori della fine dell'Ottocento.

Quanto alla causa dell'occultamento e perdita dei due complessi, si potrebbe congetturare una qualche preoccupazione per un pericolo proveniente dal mare, che ne abbia provocato il nascondimento intorno alla metà del V secolo. Il pensiero corre alle incessanti scorrerie dei Vandali e alle preoccupazioni che queste avrebbero potuto destare lungo le zone costiere siciliane. Il luogo del ritrovamento, inoltre, potrebbe indurre a supporre che all'epoca del nascondimento del tesoro vi si trovasse una qualche struttura connessa con l'attività portuale nel cui ambito fu occultata l'olletta insieme con il suo "prezioso" contenuto.

Essi devono essere interpretati non come tesori da risparmio, frutto cioè di una lenta e progressiva accumulazione di monete, per lo più in ottimo stato, ma come tesori di emergenza, cioè composti da monete prelevate tra quelle in circolazione al momento dell'occultamento¹⁰²; tra queste ne sono comprese alcune del secolo precedente. Il quadro offerto da questi due complessi, infatti, non differisce da quello di altri rinvenuti nella penisola italiana e descritti brevemente nel X volume del *RIC*¹⁰³.

I due tesori, seppur modesti, avrebbero potuto costituire la riserva di valore, pari a giorni o a qualche mese di lavoro, di un qualche componente della parte più povera, eppure laboriosa, della popolazione siracusana della tarda antichità.

M.A. V. S.

Osservazioni conclusive

Le monete prodotte nelle regioni dell'*imperium Galliarum* presenti non soltanto nei complessi della

fine del III secolo sopra presentati – il tesoro dei sei imperatori e alcuni di Siracusa, di cui costituiscono il componente dominante – ma anche tra i reperti di vari siti di scavi, quali il sepolcreto di Contrada Mirio e l'antico stabilimento per la lavorazione del pesce a Portopalo di Capo Passero e altri di cui si è fatta menzione, sono palesi indizi di un collegamento non episodico della Sicilia con le Gallie, assicurato dai movimenti di navi onerarie che tra le mete dei loro viaggi lungo le rotte tra Gallie e Africa avevano la nostra isola. I loro approdi si trovavano tanto sulla costa meridionale – il cui tratto camarinese nell'antichità non era privo di rade e cale che consentivano l'ancoraggio e il riparo dai fortunali¹⁰⁴ – quanto su quella orientale, in cui non soltanto le città come Siracusa, Catania e Messina erano sedi di un vivace traffico commerciale¹⁰⁵ ma anche piccoli insediamenti come quello di Portopalo o di Giardini-Naxos. Per quanto attiene ai porti specialmente della costa meridionale può risultare appropriata la considerazione che essi "non fungevano solo da stazioni di transito, ma servivano anche allo smistamento delle merci che vi affluivano. Non va infatti esclusa la possibilità di consumi interni, soprattutto ad uso delle ville, e del territorio circostante, dove spesso alcune *stationes* fungevano da *emporia* [...] in tali *stationes*, infatti, i *fundi* della zona trovavano il loro sbocco di mercato"¹⁰⁶. Riconosco subito che queste affermazioni possono attagliarsi bene alle condizioni economiche, produttive e degli insediamenti della Sicilia nel IV secolo, ma non temo di commettere grave anacronismo se ritengo che in larga misura esse siano valide anche per la Sicilia dei decenni finali del III secolo, con l'ovvia precauzione di non comprendere ancora nel suo assetto territoriale e produttivo le ville grandi e lussuose sviluppatesi nel IV. Da un qualche approdo costiero del territorio camarinese per vari decenni furono portati nell'entroterra prodotti vari, le monete e persino manufatti di pregio come la "fiasca globulare vitrea" con scene di caccia trovata intorno al 1890-91 nell'ambito della necropoli in contrada Carbonaro di Chiaramonte Gulfi (antica *Acrillae*), attribuita

102 Secondo la distinzione operata da GRIERSON 1984, pp. 195-200, ripresa da BARELLO 2006, pp. 136-138.

103 In particolare quello di Imola (con monete dalla Tetrarchia a Valentiniano III), Minturno (193 monete dai Costantinidi al 440 circa), Ostia (890 monete dal III secolo a Teodosio II, circa 425), Roma Pratica di Mare (174 esemplari dal III secolo al 440 circa) e Villa Giulia (680 esemplari dal III secolo al 435 circa) e infine Trecenta-Rovigo (36 AE dall'età costantiniana a Valentiniano III, c. 430); cfr. *RIC* X, pp. cxlv-clxii.

104 SCERRA 2015; UGGERI 2017, pp. 166-167.

105 Per le testimonianze epigrafiche relative cfr. DE SALVO 1997-1998, pp. 90-96.

106 DE SALVO 1997-1998, p. 90.

a una manifattura di Colonia datata nel decennio 320-330 circa¹⁰⁷.

Il quadro delle provenienze delle monete si fa molto più ricco a partire dal quarto decennio del IV secolo, come conseguenza e riflesso di quella forte ripresa economica della Sicilia (e anche dell'Italia meridionale) indotta dalla destinazione del grano egiziano (non soltanto il *canon frumentarius* ma anche quello del libero commercio) a Costantinopoli nel 332, che è ormai un dato acquisito e condiviso da una larga parte della odierna storiografia¹⁰⁸. Il tesoretto di età costantiniana dalla Villa del Tellaro si colloca in un contesto monumentale alquanto ricco, caratterizzato da una sontuosa decorazione musiva che, al pari di quella della Villa di Piazza Armerina, è ritenuta fin dal suo scopritore e primo editore, Giuseppe Voza, fattura di maestranze "operanti nei grandi centri dell'Africa settentrionale tra il III e il IV sec. d.C."¹⁰⁹. In questo straordinario edificio venivano a confluire maestri artigiani dall'Africa e monete dall'origine più disparata, emesse cioè da zecche sia occidentali sia orientali ma con una preminenza degli esemplari di queste ultime almeno nella fase finale, posteriore al 340, della tesaurizzazione. La circolazione monetaria del suo territorio, dunque, era alimentata da specie che vi erano arrivate per mano di *negotiatores* i quali nella loro lunga navigazione avevano potuto fare scalo in più porti del Mediterraneo. Si potrebbe pensare anche a una provenienza di queste monete dalla capitale Roma, il cui porto per tutto il IV secolo funse da centro di raccolta e redistribuzione delle merci di ogni provenienza, oppure dall'Africa settentrionale, protagonista di un interscambio con la Sicilia che non fu solo di maestranze, ma specialmente di prodotti agricoli e ceramici, e tuttavia è innegabile che il loro arrivo in quest'area è dovuto all'intraprendenza del libero commercio.

A un rapporto non mediato da Roma mi fa pensare il tesoretto posteriore di meno di dieci anni rinvenuto a Portopalo, in parte testimone della vicenda di Magnenzio, e occultato probabilmente nel 355. Vi prevalgono le monete delle zecche della *pars Orientis* ma vi sono contenute in non trascurabile

quantità esemplari conati da zecche galliche in un periodo piuttosto limitato e tesaurizzati in un tempo così ravvicinato alla loro emissione che si è indotti a credere a un loro arrivo in questo luogo della Sicilia per via diretta. Non deve passare inosservata la presenza di 10 monete della zecca di *Siscia*, città che dal 297 fu capitale della nuova provincia della *Pannonia Savia* e nell'estate del 351 fu teatro di scontri tra le truppe di Costanzo II e quelle di Magnenzio fino a quando quest'ultimo riuscì a conquistarla e la occupò per circa un mese prima della disastrosa disfatta del suo esercito nella battaglia di Mursa (28 Settembre 351)¹¹⁰; e non deve sfuggire neppure la presenza di altrettanti esemplari della zecca egiziana di *Alexandria*. Le monete di questa città possono essere giunte nella fascia costiera della Sicilia orientale non soltanto per via "diretta", in conseguenza delle fitte relazioni tanto di ordine economico quanto di natura culturale e religiosa che fin dall'età ellenistica si erano stabilite tra l'Egitto e questa parte dell'isola, ma anche da altre province nordafricane, come la *Libya*, la *Byzacena* e la *Proconsularis*, che in quest'epoca erano monetariamente alimentate dalla zecca alessandrina, l'unica attiva in tutta l'Africa settentrionale, ed erano legate alla Sicilia da rapporti plurisecolari¹¹¹. A questi dati si aggiunge la preziosa notizia di Gerolamo, sopra ricordata, dell'esistenza di uno scalo marittimo a *Pachynum* assai frequentato da mercanti provenienti dall'Oriente.

La compresenza di esemplari delle zecche di *Siscia* (o *Sirmium*) e di *Alexandria* è attestata anche tra le monete recuperate nel sepolcreto di Contrada Mirio, nel quale quelle deposte nelle tombe come modesto corredo funerario e viatico per l'aldilà sono tanto di zecche occidentali quanto orientali, come è l'ultima del IV secolo, la monetina di Arcadio battuta a Costantinopoli.

I reperti monetali di Caucana dei decenni finali del IV secolo, quei pochi almeno che conservano le marche di zecca, mostrano anch'essi una ripartizione pressoché paritaria tra monete di produzione occidentale e monete di zecche orientali. Quelle del V secolo attestano una appartenenza probabilmente prevalente a serie battute da zecche della *pars*

107 GUZZETTA 2014, p. 110.

108 VERA 1997-1998, pp. 49-59; VERA 2005, pp. 28-29; SORACI 2011, pp. 184-197; VACCARO 2013, pp. 267-270.

109 VOZA 2003, p. 30; WILSON 2016, pp. 36, 124-130.

110 Cfr. RIC VIII, pp. 345-346; HUNT 1998, p. 20.

111 GUZZETTA 1995, p. 26.

Orientis in genere, talvolta Nicomedia e Costantinopoli, rispetto a quelle della zecca di Roma fino ai regni di Valentiniano III (425-455) e di Marciano (450-457). Spiccano il solido di Teodosio II e il nummo di Marciano emessi a Costantinopoli e sotto un profilo diverso le 23 monetine di zecca non ufficiale prodotte dai Vandali. Elemento questo che precede quelli costruttivi di origine africana dei secoli VI e VII ravvisati nell'impianto delle case a recinto ellittico, nella costruzione della chiesa del villaggio Anticaglia e nella copertura a cupa delle tombe privilegiate disposte al suo interno¹¹². Le monetine dei Vandali sono un piccolo ma non trascurabile segno della vitalità degli scambi tra Africa e Sicilia anche in questa fase storica in cui gli storici e gli archeologi da tempo non ravvisano alcuna frattura nei commerci mediterranei, anche in quelli con le regioni dell'impero orientale. L'Africa continuò a importare dalla Sicilia zolfo, sale, legname, allume delle isole Eolie, zafferano, miele, cuoio, tessuti e soprattutto vino e ad esportare in Sicilia olio, ceramiche fini da mensa e specialmente lucerne¹¹³; continuò anche a praticare gli scambi con l'Oriente, esportandovi grano, olio, vasellame, lucerne e conserve di pesce e da esso importando vino, merci preziose, tessuti, vetri, vasellame e marmi¹¹⁴.

Le navi commerciali continuarono a solcare i mari collegando l'isola tanto alla sponda africana quanto all'Oriente come, a ben vedere, testimoniano anche le umili monete restituite dal modesto ma vivace villaggio di Caucana. La Sicilia fu dunque anche in quest'epoca un crocevia di rotte marittime e di commercio interregionale, terra di approdo di uomini intraprendenti che solcavano il Mediterraneo da un lato all'altro.

G. G.

Bibliografia

ADORNO 2004 = S. ADORNO, *La produzione di uno spazio urbano. Siracusa tra Ottocento e Novecento*, Venezia 2004.

AIELLO 2004 = V. AIELLO, *I Vandali nel Mediterraneo e la cura del limes*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (edd.), *L'Africa romana. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti*. Atti del XV Convegno di Studio, Roma 2004, I, pp. 723-739.

AIELLO 2014 = V. AIELLO, *I Vandali nel Wentilsø*, in V. Aiello (ed.), *Guerrieri, mercanti e profughi nel Mare dei Vandali*, Atti del Convegno Internazionale, Soveria Mannelli 2014, pp. 109-126.

BARELLO 2006 = F. BARELLO, *Archeologia della moneta*, Roma 2006.

BONACASA CARRA 2002 = R. BONACASA CARRA, *Sofiana*, in R.M. BONACASA CARRA, R. PANVINI, *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.*, Caltanissetta 2002, pp. 103-113.

CALIRI 2012 = E. CALIRI, *Aspettando i Barbari. La Sicilia nel V secolo tra Genserico e Odoacre*, Catania 2012.

DE SALVO 1997-1998 = L. DE SALVO, "Negotiatores de Oriente Venientes (V. Hilar. 25, 8)", in Kokalos 43-44, 1997-1998, pp. 85-105.

DE SALVO 2008 = L. DE SALVO, *Produzioni e flussi commerciali fra l'Africa e la Sicilia in età imperiale e tardo antica*, in J. GONZÁLES, P. RUGGERI, C. VISMARA, R. ZUCCA (edd.), *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*, Atti XVII convegno di studio, Roma 2008, pp. 1517-1526.

DE SALVO 2014 = L. DE SALVO, *I commerci mediterranei in età vandala*, in V. AIELLO (ed.), *Guerrieri, mercanti e profughi nel Mare dei Vandali*, Atti del Convegno Internazionale, Soveria Mannelli 2014, pp. 71-82.

DI STEFANO 1997-1998 = G. DI STEFANO, in Kokalos, 43-44, 1997-1998, II, 2, pp. 765-771.

DI STEFANO 2005 = G. DI STEFANO, *Nuovi mosaici dalla villa romana di Giarratana in Sicilia. Notizie preliminari*, in Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Tivoli 2005, pp. 281-285.

DI STEFANO 2006 = G. DI STEFANO, *L'ancoraggio di Caucana e il problema dei Vandali*, in A. AKERRAZ, P. RUGGERI, A. SIRAJ, C. VISMARA (edd.), *L'Africa Romana. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero Romano*, Roma 2006, II, pp. 1203-1218.

112 UGGERI, PATITUCCI 2017, pp. 149-150.

113 DE SALVO 2008, pp. 1519-1520, 1522; DE SALVO 2014, pp. 77, 80.

114 PANELLA 1993, p. 648; DE SALVO 2014, p. 80.

DI STEFANO 2009 = G. DI STEFANO, in *Kokalos*, 47-48, Atti del X Congresso Internazionale sulla Sicilia Antica, II, Roma 2009, pp. 714-717.

DI STEFANO 2014 = G. DI STEFANO, *Kaukana: architetture private e pubbliche del quartiere vandalo*, in C. SFAMENI, P. PENSABENE (edd.), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardo antica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (Cisem), Bari 2014, pp. 47-52.

DI STEFANO 2015 = G. DI STEFANO, *Kaukana - Nuovi studi e scoperte. Il "quartiere vandalo" e le tombe "privilegiate" della chiesetta*, in *Società Santacrocense di Storia Patria Archivio Storico*, II, 2015, pp. 23-35.

DISTEFANO, MODICA 2016 = G. DISTEFANO, G. MODICA, *L'edificio antico di Mezzagnone*, Vittoria 2016.

DI STEFANO, VENTURA 2011 = G. DI STEFANO, G. VENTURA, *Nuovi mosaici e altri pavimenti dalle ville rurali di Giarratana (scavi 2009), Margi e Piombo (scavi 2008), nell'antico territorio di Camarina e dal fortilitium di Ispica (Ragusa - Sicilia)*, in *Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Tivoli 2011, pp. 207-208.

GAGLIARDI 2006 = L. GAGLIARDI, *Mobilità e integrazione delle persone nei centri cittadini romani. Aspetti giuridici*, I, *La classificazione degli incolae*, Milano 2006.

GARRAFFO 1981 = S. GARRAFFO, *Su alcuni rinvenimenti monetari nell'area cimiteriale della ex Vigna Cassia a Siracusa*, in *RACr* 57, 1981, pp. 283-324.

GRIERSON 1984 = PH. GRIERSON, *Introduzione alla numismatica*, Roma 1984.

GUZZETTA 1995 = G. GUZZETTA, *La circolazione monetaria in Sicilia dal IV al VII secolo d.C.*, in *BNumRoma* 25, 1995, pp. 7-30.

GUZZETTA 2005a = G. GUZZETTA, *Un tesoretto (?) della metà del IV secolo da Cava Ispica*, in *Archivum Historicum Mothycense* 11, 2005, pp. 5-16.

GUZZETTA 2005b = G. GUZZETTA, *Le monete da Kaukana*, in F.P. RIZZO (ed.), *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli iblei*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pisa-Roma 2005, pp. 187-199.

GUZZETTA 2007 = G. GUZZETTA, *La documentazione monetale dalle aree funerarie di contrada Mirio di S. Croce Camerina*, in R.M. BONACASA CARRA, E. VITALE (edd.), *La cristianizzazione in Italia tra tardo antico ed alto medioevo*. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Palermo 2007, II, pp. 1557-1564.

GUZZETTA 2008 = G. GUZZETTA, *Tesoretto di denari di Enrico VI da Santa Croce Camerina*, in *RendLinc* 19, 2008, pp. 583-598.

GUZZETTA 2009 = G. GUZZETTA, *Le monete della necropoli*, in G. Di Stefano (ed.), *La necropoli tardo-romana di Treppiedi a Modica*, Palermo 2009, pp. 34-42.

GUZZETTA 2014 = G. GUZZETTA, *Il "tesoro dei sei imperatori" dalla baia di Camarina. 4472 antoniniani da Gallieno a Probo*. Con contributi di G. DI STEFANO, M.A. VICARI SOTTOSANTI, V. LO MONACO, Catania 2014.

GUZZETTA 2015a = G. GUZZETTA, *Monete dagli scavi 2014-2015 nel teatro antico di Catania*, in F. NICOLETTI (ed.), *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015, pp. 351-357.

GUZZETTA 2015b = G. GUZZETTA, *Monete dagli scavi del 2015 a nord della Rotonda a Catania*, in F. NICOLETTI (ed.), *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015, pp. 573-589.

GUZZETTA 2020 = G. GUZZETTA, *Il tesoretto monetale di età costantiniana dalla Villa del Tellaro, 1971*, in R. AMATO, G. BARBERA, C. CIURCINA (edd.), *Siracusa, la Sicilia, l'Europa. Scritti in onore di Giuseppe Voza*, Palermo 2020, pp. 315-342.

HUNT 1998 = D. HUNT, *The successors of Costantine*, in *The Cambridge Ancient History*, XIII, *The Late Empire, A.D. 337-425*, Cambridge 1998, pp. 1-43.

LA TORRE 1994 = G.F. LA TORRE, *Gela sive Philosophianis (It. Antonini, 88, 2): contributo per la storia di un centro interno della Sicilia romana*, in *QuadAMess* 9, 1994, pp. 99-139.

LA TORRE 2014 = G.F. LA TORRE, *La Sicilia tra V e VI secolo d.C.: il caso di Sofiana*, in V. AIELLO (ed.), *Guerrieri, mercanti e profughi nel Mare dei Vandali*, Atti del Convegno Internazionale, Soveria Mannelli 2014, pp. 199-216.

LA TORRE 2018 = G.F. LA TORRE, *Sofiana: storia di un sito della Sicilia interna tra età augustea e tardo-antico*, in O. BELVEDERE, J. BERGEMANN (edd.), *La Sicilia Romana: città e territorio tra monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo*, Palermo 2018, pp. 115-126.

LRBC = R.A.G. CARSON, P.V. HILL, J.P.C. KENT, *Late Roman Bronze Coinage. A.D. 324-498*, London 1960.

MANGANARO 2015 = G. MANGANARO, *Tra Gallieno e il "regnum Galliarum": "radiati gallici anomali" in Sicilia nel III-IV secolo A.D.*, in *Rev. Belg. Num.*, 161, 2015, pp. 343-370.

ORLANDINI 1976 = P. ORLANDINI, *Philosophiana*, in *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, pp. 706-707.

ORSI 1910 = P. ORSI, *Ripostiglio monetale del basso impero e dei primi tempi bizantini rinvenuto a Lipari*, in *RItNum*, 23, 1910, pp. 353-359.

PANELLA 1993 = C. PANELLA, *Merci e scambi nel Mediterraneo tardo antico*, in A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI, A. GIARDINA (edd.), *Storia di Roma* 3, 2, Torino 1993, pp. 613-697.

PELAGATTI 1972 = P. PELAGATTI, *Kaukana: un ancoraggio bizantino sulla costa meridionale*, in *Sicilia Archeologica* V, 18-20, 1972, pp. 89-100.

PELAGATTI 1973 = P. PELAGATTI, *Caucana*, in *E.A.A. suppl.* 1970, Roma 1973, pp. 192-193.

PELAGATTI, DI STEFANO 1999 = P. PELAGATTI, G. DI STEFANO, *Kaukana. Il chorion bizantino*, Palermo 1999.

PLRE I = A.H.M. JONES, J.R. MARTINALE, J. MORRIS, *The Prosopography of Late Roman Empire*, I, A.D. 260-395, Cambridge 1971.

PLRE II = J.R. MARTINDALE, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, II, A.D. 395-527, Cambridge 1980.

PUGLISI 2001 = M. PUGLISI, *Un tesoretto monetale tardoantico*, in M.C. LENTINI (ed.), *Naxos di Sicilia in età romana e bizantina ed evidenze dai Peloritani*, Bari 2001, pp. 63-78.

RIC VII = P.M. BRUUN, *The Roman Imperial Coinage*, VII, *Constantine and Licinius A.D. 313-337*, London 1966.

RIC VIII = J.P.C. KENT, *The Roman Imperial Coinage*, VIII, *The Family of Constantine I, A.D. 337-364*, London 1981.

RIC IX = J.W.E. PEARCE, *The Roman Imperial Coinage*, IX, *Valentinian I - Theodosius I*, London 1951.

RIC X = J.P.C. KENT, *The Roman Imperial Coinage*, X, *The Divided Empire and the Fall of the Western Parts A.D. 395-491*, London 1994.

SCERRA 2015 = S. SCERRA, *Capo Scalambri - Punta Secca e il porto di Caucana. Alcune precisazioni alla luce dell'analisi delle fonti, dei resoconti di viaggio e delle più recenti testimonianze archeologiche*, in *Società Santacrocese di Storia Patria Archivio Storico*, 2, 2015, pp. 54-65.

SENA CHIESA 2012 = G. SENA CHIESA (ed.), *Costantino 313 d.C. L'editto di Milano e il tempo della tolleranza*, Milano 2012.

SFAMENI 2006 = C. SFAMENI, *Ville residenziali nell'Italia tardo antica*, Bari 2006.

SORACI 2011 = C. SORACI, *Sicilia frumentaria. Il grano siciliano e l'annona di Roma V a.C. - V d.C.*, Roma 2011.

TEDESCO 2011 = P. TEDESCO, *Economia e moneta nell'Africa vandalica*, in *AIIN* 57, 2011, pp. 115-138.

UGGERI 2017 = G. UGGERI, *Kaukana: l'identificazione problematica di un porto della Sicilia meridionale*, in *JAT* 27, 2017, pp. 153-174.

UGGERI, PATITUCCI 2017 = G. UGGERI, S. PATITUCCI, *Archeologia della Sicilia sud-orientale. Il territorio di Camarina*, Galatina 2017.

VACCARO 2013 = E. VACCARO, *Patterning the Late Antique Economies of Inland Sicily in a Mediterranean Context*, in L. LAVAN (ed.), *Local Economies? Production and exchange on inland regions in Late Antiquity*, Leiden 2013, pp. 259-313.

VERA 1997-1998 = D. VERA, *Fra Egitto ed Africa, fra Roma e Costantinopoli, fra annona e commercio: la Sicilia nel Mediterraneo tardo antico*, in *Il ruolo mediterraneo della Sicilia nella tarda antichità*, Kokalos 43-44, 1997-1998, pp. 33-72.

VERA 2005 = D. VERA, *I paesaggi rurali del Meridione tardoantico: bilancio consuntivo e preventivo*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (edd.), *Paesaggi e inse-*

diamenti rurali in Italia meridionale fra tardo antico e alto medioevo, Bari 2005, pp. 23-38.

VERA 2010 = D. VERA, *Fisco, annona e commercio nel Mediterraneo tardo antico: destini incrociati o vite parallele?*, in S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDUCCI (edd.), *LRCW3 Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*. I, *BARIntSer* 2185 (I), Oxford 2010, pp. 1-18.

VICARI SOTTOSANTI 2013 = M.A. VICARI SOTTOSANTI, *Second and Third Century Roman Coin Hoards in the 'P. Orsi' Museum in Syracuse*, in L. BOMBARDIERI, A. D'AGOSTINO, G. GUARDUCCI, V. ORSI, S. VALENTINI (edd.), *SOMA 2012. Identity and Connectivity, Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology*, Oxford 2013 (*BARIntSer* 2581), II, pp. 927-932.

VICARI SOTTOSANTI in c.d.s. = M.A. VICARI SOTTOSANTI, *Dati numismatici dalla Siracusa tardo imperiale: due complessi monetali del V secolo rinvenuti in Ortigia nel 1896* in corso di stampa.

VOLPE 2015 = G. VOLPE, D. LEONE, P.G. SPANU, M. TURCHIANO, *Produzione, merci e scambi tra isole e terraferma nel Mediterraneo occidentale tardoantico*, in R. MARTORELLI, A. PIRAS, P.G. SPANU (edd.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità lo-*

cale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cagliari 2015, pp. 417-440, *Premessa* di G. Volpe, pp. 417-419.

VOZA 1972-1973 = G. VOZA, *Attività della Soprintendenza alle Antichità per la Sicilia Orientale*, Kokalos 18-19, 1972-1973, pp. 190-192.

VOZA 2003 = G. VOZA, *I mosaici del Tellaro. Lusso e cultura nel sud-est della Sicilia*, Siracusa 2003.

WHITTOW 2013 = M. WHITTOW, *How much trade was local, regional and inter-regional? A comparative perspective on the late antique economy*, in L. LAVAN (ed.), *Local Economies? Production and exchange on inland regions in Late Antiquity*, Leiden 2013, pp. 133-165.

WIĘCEK 2015 = T. WIĘCEK, *Preliminary remarks on antoninian imitations from recent excavations at Akrai/Acrae*, in R. CHOWANIEC (ed.), *Unveiling the past of an ancient town, Akrai/Acrae, in south-eastern Sicily*, Warsaw 2015, pp. 111-128.

WILSON 2016 = R.J.A. WILSON, *Caddeddi on the Tellaro. A Late Roman Villa in Sicily and its Mosaics*, Leuven 2016.

WROTH 1911 = W. WROTH, *Catalogue of the Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards in the British Museum*, London 1911.

RIASSUNTO - Nella dibattuta questione se in età tardoantica gli scambi nel Mediterraneo fossero promossi dal fisco, e specialmente dall'annona, o invece dal commercio libero si sono affermate ultimamente posizioni meno partigiane, che ravvisano tra i due agenti non una contrapposizione ma un rapporto di coesistenza e di complementarità. A sostegno di queste posizioni si è solitamente impiegata, insieme con considerazioni di carattere storico-economico, la documentazione archeologica delle produzioni ceramiche. Trascurata e generalmente ignorata appare invece la documentazione numismatica, che al contrario può dare un contributo notevole al quadro degli scambi tra le diverse regioni dell'impero. Si presentano in questa sede complessi monetali dei secoli dal III al V rinvenuti sui fondali marini e sulla terraferma delle aree costiere sudorientali e orientali della Sicilia, che testimoniano intensi scambi e movimenti di merci tra l'Isola e varie province romane tanto d'Occidente quanto d'Oriente.

SUMMARY - It is a long-debated question whether in Late Antiquity exchanges in the Mediterranean Sea were driven by state demand, especially the annona, or by the free trade. However lately less biased views have arisen which see a relationship of coexistence and complementarity between these two factors rather a contrast. In support of these views scholars usually used the archaeological evidence of late Roman pottery. The numismatic evidence has been overlooked and as a rule disregarded, but it can make a great contribution to the trading framework between various regions of the Empire. This paper focuses on the third, fourth and fifth century coin complexes recovered on the seabed and the mainland of south-eastern and eastern coastal areas of Sicily, which attest to large amounts of trade and movements of goods between Sicily and various Roman provinces both in the West and East.

Parole chiave: Sicilia, monete, commerci, tarda antichità.

Keywords: Sicily, coins, trades, late antiquity.

Sommario

FRANCESCO PRIVITERA, Un grande <i>pithos</i> del Bronzo antico da contrada Donna Bianca di Randazzo .	p. 5
DARIO PALERMO, Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo	» 19
LAURA RUSSO, Le oreficerie di Sant'Angelo Muxaro: un ponte ininterrotto tra Creta e la Sicilia	» 31
FRANCESCO COLLURA, <i>Kasmenai</i> (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato	» 63
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, HENRI DUDAY, GISELLA VERDE, Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca	» 103
SEBASTIANO BARRESI, ALESSANDRA GRANATA, MARIA TERESA MAGRO, La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica	» 183
MARIO COTTONARO, Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate	» 225
CATERINA TROMBI, Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)	» 235
GIULIA RAIMONDI, Monumenti Funerari <i>Intra Moenia</i> dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare	» 245
LIVIO IDÀ, Incavi votivi sul promontorio a nord di Eoro	» 273
GIACOMO BIONDI, Centuripe in età imperiale. Nuovi scavi e scoperte	» 287
LAURENCE CAVALIER, MARIELLE BERNIER, E. CAYRE, WILLIAM AYLWARD, ASKOLD IVANTCHIK, YURI SVOYSKI, Le sanctuaire des divinités chthoniennes à Akragas : rapport sur les fouilles de 2019	» 323
ROGER J.A. WILSON, Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2017	» 359

CLAUDIA CIRELLI, Una necropoli di epoca romano-imperiale nella valle del Marge (Rocchicella, Mineo).....	» 421
GIUSEPPE GUZZETTA, MARIA AGATA VICARI SOTTOSANTI, La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali.....	» 451
VALENTINA CAMINNECI, <i>Salva sit artoptae reverentia</i> (Iuv. V, 72). Considerazioni sulle cosiddette matrici per il pane da Agrigentum	» 479
LUCIANO PIEPOLI, Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento	» 493
ELISABETTA INTERDONATO, Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853.....	» 507
ELIA FIORENZA, Simboli Cristologici nel Duomo di Stilo	» 519
CATERINA INGOGLIA, FRANCESCO M. GALASSI, ELENA VAROTTO, Una sepoltura medievale da Troina (XIII secolo): approcci multidisciplinari per la ricostruzione della storia del sito	» 531
ROSARIO P.A. PATANÉ, L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo.....	» 545
ALESSANDRA MORRONE, DARIO PIOMBINO-MASCALI, L'angolo dei bambini: per una bioarcheologia dell'infanzia	» 569
FABIO FANCELLO, Appunti di archeologia pubblica: le origini, le sperimentazioni e la ricerca della via italiana	» 607
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
CHIARA GIUFFRIDA, I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella	» 635
CONCETTA CARUSO, Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo	» 647
MARZIA CALANNI, Messina: nuovi dati sull'impianto urbano di fine VI-V secolo a.C.	» 661
SANTO SALVATORE DISTEFANO, L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca.....	» 673
LORENZA CARILLI, Le lucerne di età ellenistica e romana. Nuovi dati dal quartiere artigianale di Siracusa	» 695